ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 12 Aprile 1918* MATTINO NUM. 101

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia prosegue accanitissima nell'Artois e nelle Fiandre

La 55ª Divisione britannica riprende Givenchy facendo 750 prigionieri

Rinnovati attacchi tedeschi da La Bassée ad Ypres

Armentières sgombrata dagli inglesi

LONDRA, 11.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di ieri 10, ritardato nella trasmissione, dice: Sul fronte britannico a nord del canale di La Bassée gli accaniti combattimenti continuarono nella serata di ieri e durante la notte. Le nostre truppe tengono la linea dal fiume Laye e Lys e sono impegnate in duri combattimenti col nemico ai passi di Estaires e di Bac-Saint Maur. Sul fronte sud dell'attacco, Givenchy, ove il nemico era penetrato, fu ripreso più tardi, nella giornata, mediante un contrattacco coronato da successo ed eseguito dalla 55.a Divisione, che fece 750 prigionieri durante i combattimenti in questa regione. Stamane di buon'ora il nemico ha effettuato un violento bombardamento contro le nostre posizioni ad est ed a nord di Armentières fino al canale Ypres-Comines. Si segnala che i combattimenti di fanteria sono cominciati nella parte sud di questa zona. Al sud della Somme azioni locali hanno avuto luogo ieri sera su alcuni punti del fronte britannico, senza cambiamento nella situazione.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Il nemico ha fatto seguire il bombardamento già annunziato da un nuovo attacco segnalato stamane contro le posizioni fra la Lys e Armentières ed il canale Ypres-Comines. Una violenta lotta si è svolta durante tutta la giornata in questo settore, e così pure sull'insieme del fronte di attacco di ieri a nord del canale di La Bassée. Poderosi attacchi nemici a nord di Armentières fecero ripiegare le nostre truppe sulla linea delle creste di Wytschaete, di Messines e di Ploegsteert. Contingenti di fanteria tedesca che si erano aperti il passo a Messines, ne sono stati ricacciati stamane da nostri contrattacchi.

Il comunicato pomeridiano d'oggi di Haig dice: Su tutto il fronte dal canale di La Bassée al canale Ypres-Comines continua la battaglia. Combattimenti accaniti sono avvenuti in vicinanza dei canali Laye e Lys, dai pressi di Lostren ad Armentières. Le nostre truppe furono ritirate da Armentières, che è piena di gas tossici. A nord di Armentières vi sono stati pochi cambiamenti nella situazione. Aspri combattimenti sono continuati fino ad ora avanzata della notte scorsa in vicinanza di Ploegsteert e Messines e Wytschaete. Nulla da segnalare sul resto del fronte britannico.

Il comunicato tedesco

Basilea, 11.

Si ha da Berlino questo comunicato in data di ieri mercoledì: Tra Armentières e il canale di La Bassée, dopo una forte preparazione con artiglieria e con lanciamine, attaccammo le posizioni inglesi e portoghesi e prendemmo le prime linee nemiche. Sul fronte di battaglia dalle due parti della Somme si svolsero violenti combattimenti di artiglieria e di fanteria coronati da successo. Sulla riva sud dell'Oise respingemmo il nemico anche tra Fleurbaix e Francourt.

Un altro comunicato in data di ieri sera dice: A nord di Armentières penetrammo nelle linee inglesi dalle due parti di Wnazion e di Warneton. Fra Armentières ed Estaires passammo su più punti il fiume Lys.

Violenta lotta d'artiglieria da Mont-Didier a Noyon

PARIGI, 11.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Sul fronte a nord di Mont-Didier e nella regione del canale dell'Oise la lotta dell'artiglieria si è mantenuta abbastanza violenta. Nessuna azione di fanteria. Abbiamo fatto una trentina di prigionieri durante i combattimenti della scorsa notte. La giornata è passata relativamente calma sul resto del fronte. Si conferma che quattro altri velivoli nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti dal 31 marzo al 6 aprile, e che un quinto è stato abbattuto dalle difese aeree in questo ultimo giorno.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice: L'artiglieria francese si è mostrata attiva durante la notte fra Mont-Didier e Noyon. Un reparto tedesco, preso sotto il fuoco francese nella regione di Orvillers-Sorel, fu disperso prima che avesse raggiunto le linee francesi. A nord-ovest e ad est di Reims i francesi eseguirono riusciti colpi di mano, riconducendo una dozzina di prigionieri e una mitragliatrice. In Champagne i tedeschi attaccarono un posto avanzato francese ad est di Souain e furono respinti dopo vivo combattimento. Un altro loro tentativo nella foresta di Apremont fallì sotto i fuochi francesi. Altrove nulla da segnalare. Nella giornata del 10 aprile due aeroplani tedeschi furono abbattuti dal tiro delle mitragliatrici francesi.

Brillante episodio della resistenza inglese

Londra, 11, notte.

Il corrispondente Hamilton Fyfe, descrive l'azione delle forze comandate dal generale Sanderman Cory, cui ha accennato Lloyd George nel suo discorso alla Camera dei Comuni. Sembra che il 26 marzo, sesto giorno della battaglia, quando i tedeschi sboccavano rapidamente da Albert e da Roye vi fosse sul fronte britannico un settore pericolosamente debole presso Sailly-Lorette. Alle due del mattino furono dati ordini di raccogliere truppe con tutti i possibili mezzi e di raggrupparle in un corpo per rafforzare la linea che passava per Hamel e andava fino al bosco di Hangard, in attesa che sopraggiungessero i rinforzi francesi, ma questi non potevano arrivare prima di due o tre giorni. Il generale di artiglieria Sandermann Cory fu chiamato al comando di queste forze e cominciò subito prima dell'alba a raccogliere i suoi uomini. Compagnie di lavoratori che si trovavano nei dintorni risposero con slancio all'appello; un campo di istruzione di fanteria fornì un importante contingente di ufficiali, uomini e lettricisti, segnalatori, soldati del genio e un gruppo di soldati del Genio americani. Intanto altri uomini addetti a lavori diversi dietro il fronte furono senza ritardo costituiti in compagnie e le compagnie in battaglioni. A mezzogiorno queste truppe furono pronte a marciare ed alle due pomeridiane avevano già iniziato i lavori di trinceramento su posizioni di fortuna. Cinquanta soldati di un reggimento di cavalleria furono uniti a queste forze le quali ricevettero cannoni solo dopo essere state qualche tempo in linea. Anche prima di avere l'artiglieria, questi uomini resistettero a frequenti, violenti attacchi e, benchè costretti a cedere un po' di terreno, fecero pagare al nemico ben caro il suo piccolo guadagno. Nel momento critico rinforzi britannici di cavalleria e di fanteria vennero in appoggio e ristabilirono la linea che resistette per quattro giorni fino a che altre truppe non vennero a rilevare le forze che avevano improvvisato la difesa».

La unione della Bessarabia alla Romania

ZURIGO, 11.

Si ha da Bucarest: Marghiloman, attualmente a Kiscineff, ha telegrafato al ministro degli esteri romeno che la Dieta bessarabica ha deciso con 86 voti contro 3 l'unione alla Romania. Egli ne ha preso atto ed ha proclamato a nome del Re di Romania l'unione. Il ministro degli esteri ha risposto dicendo che l'atto compiuto dà nuove forze alla Romania e inneggiando all'unione. Alle ore 3 pomeridiane fu celebrato un ufficio divino nella cattedrale.

(Agenzia Stefani)

Moderata attività d'artiglieria sulla nostra fronte

COMANDO SUPREMO, 11.

Lungo tutta la fronte moderata attività di artiglieria e di pattuglie. Nostre batterie colpirono truppe nemiche allo sbocco di Val San Lorenzo e nei pressi di Salgareda e carreggi in moto a nord-est di Cava Zuccherina. Nella conca di Asiago facemmo qualche prigioniero.

DIAZ.

Karkhow occupata dai tedeschi

Basilea, 11, notte.

Un comunicato tedesco di ieri dice:
Fronte orientale: Le nostre truppe sbarcate ad Hangoe, dopo un breve combattimento con le bande armate, occuparono la stazione di Karis. In Ucrania, il corrente, fu occupata Karkhow dopo combattimento. (Stefani).

Il nuovo focolare della grande lotta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10.

(Consegnato in Redazione nel pomeriggio dell'11).

L'ostinato maltempo, che continua a velare di nebbie e a disseminare di acquitrini i terreni ceduti lungo la linea inglese in Francia, non ha impedito a Ludendorff di effettuare subito ieri la diversione che si profilava a nord del fronte piccardo. Egli ha attaccato per le terre di Neuve Chapelle, sopra un tratto di una dozzina di miglia, fra La Bassée e Armentières, giovandosi anche del fatto che la porzione centrale di questo settore era tenuta dai portoghesi. L'azione venne aperta con bombardamenti molto intensi ed a granate asfissianti. Si calcola che sessantamila di questi proiettili furono sparati negli ultimi due giorni. Usando anche pezzi di lunga portata, il nemico tempestò di esplosioni i maggiori centri di retrovia inglesi.

Il risveglio delle grandi artiglierie tedesche su quel settore era segnalato fin da domenica notte. Il fuoco si moltiplicò nella giornata di lunedì e nella notte successiva, risolvendosi ieri mattina in un attacco regolare. I corrispondenti inglesi consideravano il bombardamento di La Bassée come una semplice dimostrazione, ma dai loro ultimi dispacci apprendiamo che il Comando britannico, dal canto suo, si aspettava un colpo poderoso entro il settore bombardato e che aveva preso tutte le misure del caso. I terreni sui quali il nuovo attacco è incominciato sono piatti e paludosi. Essi si stendono sul bordo di una vasta bassura irrigua, che è dominata dal massiccio di La Bassée e dalla costa di Aubers. Entrambi questi osservatori, i soli della regione, sono in possesso dei tedeschi dal principio della guerra. Ogni tentativo di strapparli dalle loro mani era riuscito vano e il nemico considerava quelle alture come il bastione centrale di tutta la sua linea, dalla Somme al mare. Il nuovo attacco è dunque partito da posizioni di vantaggio, che continuano a giovare ottimamente agli attaccanti. I risultati conosciuti fino a ieri sera erano questi: la originaria linea inglese, che passava per Bois Grenier, Neuve Chapelle e Festubert, era stata penetrata da sei a sette miglia di apertura e il punto di maggiore penetrazione era circa di quattro miglia. Esso si addossava al corso del fiume Lys, che così forniva alla difesa una barriera di riserva, la quale non risultava ancora sorpassata. Altro non sappiamo e rimane quindi da fare soltanto qualche considerazione generale sul nuovo focolare che si è acceso. L'attacco è alimentato dal cordone ombelicale di Lilla, la quale spalleggia l'avanzata da sole dodici miglia di distanza. Sarebbe importante conoscere le forze devolute da Ludendorff all'impresa. E' noto che una forte concentrazione tedesca esisteva a Lilla alla vigilia dell'offensiva in Piccardia, ma ignoriamo quante truppe ne siano state rimosse per rafforzare il più grande attacco al sud.

L'incognita verrà chiarita fra poco. Se Ludendorff possiede tuttora a Lilla forti masse, egli le getterà indubbiamente nella breccia per allargarla e approfondirla. Altrimenti sopravverrà una stasi. Finora solo quattro Divisioni nemiche sono state identificate, ma questo è un ragguaglio di 24 ore addietro. Qui si resta in dubbio se il nuovo attacco sia una piccola diversione delle operazioni sulla Somme e l'Oise, le quali rimarrebbero in tal caso le principali, oppure se abbia obiettivi di largo raggio costituendo l'inizio d'un'offensiva nuova sulla quale Ludendorff ora si concentrerebbe. Per conto mio, sposerei senz'altro la seconda ipotesi. Giova notare che il settore attualmente attaccato sta nel punto mediano della linea dall'Oise al mare e che la linea stessa serpeggia per un sistema di salienti ai quali un'avanzata nel centro darebbe automaticamente di leva. Secondo me, non si tratta di fuoco di paglia, ma d'una puntata ambiziosa che potrà considerarsi neutralizzata soltanto fra qualche giorno.

M. P.

Le forti perdite subite ridurrebbero la Germania a non pubblicar più le liste dei caduti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

(Recapitato in Redazione nel pomeriggio dell'11).

Pure che i Governi federali di Germania abbiano avvertito le loro popolazioni che nessuna lista di perdite sarà più pubblicata. Prova, questa, che le affermazioni degli Alleati sulla sproporzione tra il numero dei caduti tedeschi e il valore dei loro successi non erano una vanteria infondata. Particolari precisi si hanno oggi sul logorio delle masse nemiche. I più falciati questa volta sarebbero stati i prussiani. Nei primi giorni dell'offensiva tutta la massa d'assalto fu composta di prussiani. Pel passato, il Comando tedesco metteva in prima fila i badesi, i sassoni, i wurtemburghesi, molto più spesso i bavaresi. Quando raggiunsero le prime posizioni inglesi sconvolte dai gas, le loro perdite furono leggere. Accadde altrimenti andando più a fondo: certi elementi della dodicesima Divisione di fanteria prussiana e della Divisione di Ersatz, della Guardia, ebbero perdite equivalenti al 25 per cento degli effettivi. La terza Divisione della Guardia, la 45.a Divisione di riserva hanno ancora più sofferto. Alcuni dei loro battaglioni hanno perduto il 40 per cento di uomini. La cifra cresce con la 2.a Divisione della riserva della Guardia e con la 5.a Divisione di fanteria, che per certe unità registrano il 50 per cento di perdite. Nella 6.a Divisione di fanteria, nella 195.a, nella 4.a e nella 119.a Divisione certe formazioni hanno lasciato sul campo di battaglia il 75 per cento delle loro forze. La 1.a Divisione bavarese ha sofferto perdite quasi uguali: parecchie delle sue compagnie sono ridotte oggi a meno di 40 uomini.

Comprese le forze trasportate dalla Russia e dall'Italia, la Germania possiede oggi quasi duecento Divisioni sul fronte occidentale: cento restano impegnate nell'offensiva attuale; il resto è scaglionato tra l'Oise e i Vosgi; ma sulle prime cento risulta, da molte constatazioni, che venticinque Divisioni sole restano assolutamente fresche: tre quarti delle forze messe in gioco sono già duramente logorate.

Provata anche molto è stata anche l'aviazione nemica. L'omaggio che i tedeschi stessi hanno tributato nelle loro narrazioni all'aviazione franco-britannica, cui si aggiunsero squadriglie italiane, non è immeritato. Un esempio: sessanta aeroplani di combattimento e venti da bombardamento, operanti insieme il 27 marzo, misero in fuga masse di fanteria tedesca. Partiti per la linea del fuoco, piombarono quasi a livello del suolo e si misero a mitragliarle, sperdendo e disorganizzando le colonne. E questo non è un esempio isolato. Con l'azione permanente sulle riserve e nelle retrovie immediate, gli aviatori hanno contribuito enormemente a ritardare lo sviluppo degli attacchi tedeschi. Continuamente le forze aeree hanno minacciato i nodi di ferrovie collegenti il settore della battaglia col fronte occidentale e la Germania. Operando a gruppi, hanno costantemente sbarrato la strada alle squadriglie nemiche, il cui lavoro di ricognizione, in molti settori di attacco, fu ridotto a zero. Nel corso dei combattimenti aerei, tra il 22 e il 30 marzo, i tedeschi hanno perduto oltre 250 apparecchi, equivalenti a un valore di venti squadriglie.

Sembra che l'aviazione tedesca siasi lasciata troppo paralizzare dal maltempo, mentre l'aviazione alleata ha spiegato il suo sforzo ardente sotto la pioggia più torrenziale. Una nuova tattica aerea si è affermata. Le grandi concentrazioni di aeroplani hanno permesso alle squadriglie alleate di operare in masse, congestionando quasi il campo aereo e restringendo quello nemico. Le formazioni così raggruppate hanno avuto ragione dei contingenti nemici, il cui slancio era diminuito soprattutto per la lontananza dei campi di atterramento. Uno dei radiogrammi di propaganda che la Torre Nauen lancia e che fu raccolto l'altro giorno dalle antenne francesi, al passaggio diceva: «Mai sul nostro fronte occidentale le forze aeree franco-inglesi avevano raggiunto tale sviluppo. Notte e giorno gli aviatori nemici moltiplicano gli sforzi per spezzare le nostre linee di comunicazione, dietro, e per annientare le nostre munizioni. Bombe di straordinaria forza distruttiva sono state lanciate».

D. R.

La legge sugli effettivi alla Camera dei Comuni

Dichiarazioni di Lloyd George e di Asquith — Opposizione degli irlandesi.

Londra, 9.

(Ritardato per interruzione di linea).

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro, Lloyd George, passando a parlare delle proposte contenute nel progetto di legge sugli effettivi, dice che la prima proposta mira ad estendere l'età militare a 50 anni e in certi casi speciali di uomini che posseggano particolari attitudini, allenamento o esperienza, fino ai 55. Non è possibile giustificare ulteriormente l'esclusione dell'Irlanda, e perciò egli propone di estendere la legge sul servizio militare all'Irlanda nelle medesime condizioni della Gran Bretagna. Il Governo ha intenzione di chiedere senza ritardo al Parlamento l'approvazione di misure per il Governo autonomo dell'Irlanda. La relazione della Convenzione irlandese offre l'opportunità di trattare la questione con certe speranze di successo. Lloyd George spera che sarà possibile approvare il progetto di legge sugli effettivi entro la settimana. Il Governo è dolente di dover proporre misure energiche, che recheranno pregiudizio a tanti rami del commercio, ma in presenza della gravità della situazione, nessun Governo vorrebbe accettare la responsabilità di proporre di meno. Il nemico ha attaccato nel momento in cui la sua forza è al punto culminante. Noi siamo stati abbandonati da un popolo alleato e un altro alleato ancora più potente non è ancora in grado di mettere in azione un decimo della sua forza. Se desideriamo evitare la guerra per un periodo notevole, questa battaglia deve essere vinta, e per vincerla dobbiamo essere pronti a impegnarvi tutte le nostre risorse. Vi saranno sempre sino alla fine occasioni di fare i maggiori sacrifizi, ma se questi saranno consentiti con quello spirito di illimitata devozione con cui i nostri bravi soldati in Francia combattono, vi è ogni motivo per avere maggior fiducia nel nostro paese.

Asquith, prendendo la parola, dichiara che bisogna riservare per più tardi i commenti relativi ai particolari del *bill*. La sola pietra di paragone alla quale conviene sottoporre il *bill* è la questione di sapere se i risultati dal punto di vista militare prevarranno su qualsiasi altra considerazione. Mai la causa degli Alleati è stata messa in così grave pericolo e non può essere salvata che con lo sforzo supremo e costante. Dopo aver rivolto un caloroso tributo di ammirazione alla magnifica abnegazione dell'artiglieria, che coprì il ripiegamento, Asquith soggiunge: «Finchè un tale spirito animerà l'esercito, non si potrà mai disperare della vittoria». L'oratore così conclude: «Siamo di fronte al più grave pericolo che abbia mai minacciato il nostro Impero, i nostri Alleati e la sorte dell'umanità e della libertà. Non vi è alcun sacrificio che questa Camera, che rappresenta il popolo, non sia preparata a fare per salvare il mondo dalla peggiore delle catastrofi che sia mai sorta dinanzi a lui». Scongiura la Camera a discutere il *bill* con questo spirito. Dublin, nazionalista irlandese, chiede che la discussione venga aggiornata e dichiara che cercare di imporre all'Irlanda il servizio militare obbligatorio è un atto di follia. Lloyd George chiede il ritiro della domanda di aggiornamento presentata da Dublin, perchè è necessario che possa essere stampato il testo del *bill*. Dillon appoggia Dublin e chiede a Lloyd George se, prima di prendere la sua decisione, abbia consultato un solo rappresentante dell'Irlanda. Durante un'ora la Camera discute la mozione del *bill*. Avendo il Governo proposto la chiusura, questa viene approvata con 310 voti contro 85. Si respinge poscia con 323 voti contro 80 la mozione Dublin. Si riprende quindi la discussione del *bill* in prima lettura. Parla William O' Brien, nazionalista indipendente.

Alla Camera dei Lordi lord Curzon fa una dichiarazione analoga a quella del primo ministro Lloyd George alla Camera dei Comuni. Parlando dell'offensiva tedesca, dice che il Gabinetto prese misure immediate per colmare le perdite. Furono inviati rinforzi al di là della Manica in ragione di un massimo di oltre 30.000 al giorno. Non vi fu alcuna vittima in questa operazione. Si ebbero considerevoli perdite di cannoni e di materiali, ma esse son lungi dal raggiungere le cifre indicate dal nemico, e il ministro dell'armamento dichiara d'essere più che in grado di sostituire immediatamente tutto quanto fu perduto. Ciò fu fatto con tutta la rapidità consentita dalla potenzialità dei porti francesi e fu inviata anche una maggior quantità di materiale costituendo una potente riserva. Abbiamo preso anche altre misure. Ci siamo rivolti immediatamente all'India e alle nostre colonie autonome e ne abbiamo ricevuto risposte vibranti e incoraggianti. Una delle più grandiose dimostrazioni di questa guerra è stato il modo con cui le parti lontane dell'Impero che non correvano alcun pericolo imminente e manifesto hanno accettato i sacrifici con ardore non minore di quello delle popolazioni i cui focolari erano direttamente minacciati. Abbiamo fatto anche appello alla grande alleata di oltre Oceano: Wilson ha risposto immediatamente con generosa premura che ha confortato il nostro cuore e che, per quanto si riferisce all'aumento dei combattenti promessi, ha superato ogni nostra speranza.

Un dispaccio da Londra in data 11 reca: Il risultato della votazione sulla questione degli effettivi nel Sindacato dei meccanici è stato il seguente: a favore delle proposte del Governo 58.650 voti, contro 46.332; maggioranza a favore 12.318.

Un sanguinoso conflitto al confine fra Stiria e Carinzia

Zurigo, 10, notte.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: Domenica a San Giovanni, al confine fra la Stiria e la Carinzia, vi è stato un comizio all'aria aperta convocato da Korosec per propugnare lo Stato jugo-slavo. Fra gli sloveni si erano infiltrati numerosi tedeschi. Furono impegnati conflitti sanguinosi. I prigionieri di guerra russi parteciparono ai conflitti a fianco degli slavi. Accorse la gendarmeria e sciolse il comizio. Vi sono molti feriti. (Stefani).

Nessun prigioniero greco in mano dei bulgari

Atene, 9.

Il giornale «Bund» pubblica, sotto il titolo: «La Grecia è in guerra colla Bulgaria», un articolo relativo alle operazioni sul fronte macedone, rilevando che fra i prigionieri fatti dai bulgari vi sono numerosi soldati greci. Tale notizia è completamente fantastica. Nessun prigioniero greco si trova nelle mani dei bulgari. Ogni volta che i bulgari hanno avuto scaramucce coi greci sono stati sempre battuti. E' evidente che l'articolo in questione fu scritto a scopo tendenzioso. (Stefani).

Due piroscafi francesi affondati nella settimana

Parigi, 11, notte.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: Entrate 1045; uscite 1045. Navi francesi affondate al di sopra delle 1600 tonnellate due, al disotto nessuna. **Navi attaccate invano una; battelli da pesca affondati uno.**

Echi della polemica Czernin-Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, mattino.

Il gruppo socialista della Camera discusse iersera a lungo intorno alla polemica Clemenceau-Czernin e decise di incaricare i suoi rappresentanti nella Commissioni per gli Affari Esteri e per la Guerra a chiedere la riunione d'urgenza per raccogliere le spiegazioni del capo del Governo sull'incidente. Il gruppo si riserva di deliberare dopo se debba interpellare il Governo provocando un dibattito pubblico.

A sua volta la Commissione degli affari esteri ha deciso di sentire le dichiarazioni del presidente del Consiglio Clemenceau a proposito del discorso del conte Czernin del 2 aprile. Le Commissioni dell'esercito e della marina saranno invitate a partecipare alla riunione della Commissione, durante la quale Clemenceau farà le sue dichiarazioni.

L'«Homme Libre», constatando che l'imperatore d'Austria, d'accordo col suo ministro riconobbe una volta la giustizia della riparazione che la Francia attende dalla guerra, scrive: «Ciò equivale al crollo del conte Czernin e ad una vittoria francese uguale ai combattimenti nei quali i nostri «poilus» mettono duramente in iscacco le pesanti artiglierie delle orde germaniche. Non può essere davvero la Germania che si avvantaggia dalla confessione. L'imperatore Carlo si oppone al Kaiser e si dichiara contro la cieca cupidigia del militarismo prussiano. Il «brillante secondo» del pangermanismo proclama in faccia al mondo, con la giustizia della nostra causa, la criminosa follia dei suoi infernali padroni e la sublime purezza degli scopi dell'Intesa. E' questo un sicuro presagio di vittoria».

A Sembat, che torna stamane a criticare le rivelazioni delle lettere di Carlo d'Austria, domandandosi ancora quale interesse aveva Clemenceau a fornire alla Germania un pretesto per legarsi meglio un alleato insofferente di egemonia, l'*Homme Libre*, organo di Clemenceau, risponde con un argomento ad hominem: «Credevamo che questo capo del socialismo e il partito socialista fossero avversari della diplomazia segreta. Quella che è rivelata dalle note del nostro Governo non sembra veramente tale da meritare di restar nascosta indefinitamente ai popoli, sovratutto dopo le arroganti minacce del Cancelliere viennese sulle nostre «criminali» rivendicazioni dell'Alsazia-Lorena e sulla indipendenza delle altre nazioni soggette all'Austria. Una delle due: o bisognava in un'ora opportuna sapere utilizzare le menzioni dell'imperatore d'Austria, ovvero in un'altra ora bisognava svelarle agli occhi di tutti per far conoscere la spaventosa ipocrisia di un nemico privo di ogni scrupolo e di ogni dignità. Sapremo se un giorno l'Austria volle veramente la pace, come sapremo perchè non la ottenne. Sapremo pure se è vero il contrario che cioè pensava soltanto a una manovra germanica la quale mirava ad attirarci in un agguato. I mezzi per assicurarcene non sono mancati».

D. R.

Un dispaccio da Zurigo, 11 mattina, reca: L'«Amburger Fremdenblatt» dice di apprendere da fonte austriaca di Berlino che il Governo viennese risponderà a Clemenceau dopo il ritorno di Czernin a Vienna il quale deve avvenire oggi stesso. La «Berliner Zeitung am Mittag» apprende che l'Austria protesterà contro i sospetti elevati da Clemenceau a carico dell'imperatore Carlo. La «Badische Landes Zeitung» dice che vi sarà certamente un seguito riguardo alle affermazioni di Carlo, specialmente da parte austriaca. Frattanto ricorda la nota formula secondo la quale compensava Strasburgo e Trieste. Anche la «Strassburger Post» invita il Governo austro-ungarico a dare spiegazioni. Kuehlmann frattanto ha rimandato la sua partenza per Bucarest che doveva seguire oggi.

I nuovi sottosegretari per la guerra agli Stati Uniti

Washington, 10.

Il Presidente Wilson ha sottoposto al Senato la nomina a sottosegretari per la Guerra dei signori Edward R. Stettinius e di Frederick F. Keppel, ambidue di New York. Essi dirigeranno dipartimenti espressamente ideati che hanno lo scopo di perfezionare l'organizzazione e la buona condotta della guerra. Stettinius era socio della grande Casa Bancaria F. P. Morgan e C. e dirigeva gli acquisti di materiale bellico per gli Alleati prima che gli Stati Uniti entrassero direttamente nel conflitto. Attualmente è ispettore generale per gli acquisti di materiali del dipartimento della guerra ed avrà l'incarico degli acquisti di tutto il materiale per l'esercito e per la marina.

Keppel è rettore dell'Università di Columbia e già da qualche tempo prestava l'opera sua volontaria come assistente al Ministero per la Guerra. Egli si occuperà di tutti i rami civili che hanno attinenza coll'esercito, come la ricreazione dei soldati, ecc.

In seguito alla campagna per economizzare il grano, notizie ufficiali annunciano che i molini americani macinarono durante il mese di marzo scorso parecchi milioni di barili di granoturco, mentre il quantitativo per i mesi di ottobre e settembre non superò i 3 milioni di barili. La sostituzione del granoturco al grano si va facendo sempre più generale e durante gli ultimi 18 mesi la produzione del granoturco è aumentata del 5 per cento. Il comunicato aggiunge che, in seguito a questo aumento, gli americani potranno astenersi quasi interamente dal grano fino al prossimo raccolto, aumentando così i loro invii agli Alleati.

Signore americane, che hanno voluto serbare l'anonimo, hanno offerto i fondi necessari per la fondazione di una nuova clinica e di un ospedale per la rieducazione funzionale dei mutilati, così militari che borghesi. Questo istituto, il primo del suo genere negli Stati Uniti, continuerà a funzionare anche dopo la guerra, a beneficio delle vittime di accidenti sul lavoro, ponendole in grado di guadagnarsi la vita.

Il mistero di Bolo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Nella sua cella della Santé, con il giudice istruttore continua l'interrogatorio, Bolo prosegue le sue rivelazioni. Sul valore di queste nessun dato serio abbiamo. Sarebbe prematuro seguire certi giornali dell'Estrema Sinistra, come il *Journal du Peuple*, che le dichiara buffe, e certi altri di Destra, che le proclamano decisive. Nuove commissioni rogatorie sono state mandate per verificarle. I testimoni anonimi sfilano al Palazzo di Giustizia. L'*Echo de Paris*, che crede che Bolo possa essere stato spinto dall'idea di vendetta a parlare, registra la voce secondo cui, «per riscattare il suo passato, se non la sua vita, avrebbe rivelato tutto il piano d'organizzazione dello spionaggio tedesco in Francia». A proposito delle nuove rivelazioni di Bolo, il radico-socialista *Pays* ritiene opportuno rinnovare la dichiarazione che non un soldo di Bolo trovasi in questo giornale, la proprietà del quale è, del resto, passata dal marzo scorso, nelle mani di una nuova Società cui non partecipano più i fondatori.

D. R.

Aneddoti, curiosità e bizzarrie
nell'interrogatorio di Luca Cortese

Roma, 11, sera.

L'udienza del processo Cortese si apre alle 12,30. Il pubblico è ancora più numeroso delle udienze precedenti. E' presente anche oggi l'attrice Giannina Chiantoni. Il Presidente annunzia che, per affrettare il disbrigo della causa, si faranno d'ora innanzi cinque sedute alla settimana e le udienze non inizieranno prima delle 10. Gli avvocati protestano, ma il Presidente insiste. Il Presidente fa uscire Luca Cortese dalla gabbia per la continuazione del suo interrogatorio. Però l'avvocato Marulli, difensore del Cortese, sorge per rivolgere un'istanza al Tribunale. L'istanza si riferisce alle rivelazioni fatte ieri dal Cortese circa il biglietto che il Colazza avrebbe inviato in carcere al Manfredini per dargli istruzioni sul modo in cui rispondere al giudice istruttore; invece il biglietto per errore fu posto nella cella del Cortese, il quale lo stracciò. L'avv. Marulli dice che avendo i giornali riferito l'incidente di ieri sera, si è presentato all'abitazione della famiglia Cortese certo Evaristo Lunadei, il quale, quando Luca Cortese venne arrestato, era detenuto con lui a Regina Coeli. Il Lunadei si è detto disposto a venire in Tribunale per deporre che veramente il Cortese ricevette il biglietto diretto al Manfredini e che egli, insieme ad altri detenuti, cioè il dott. Pro e certo Paleina, rimproverarono al Cortese di aver stracciato il biglietto che poteva giovargli. L'avvocato Marulli chiede che il Tribunale faccia citare il Lunadei. Il Tribunale si riserva di decidere in seguito su tale richiesta.

Le lagrime di «Laura».

Continuano le contestazioni del Presidente al Cortese. Il P. M. chiede all'imputato spiegazioni su una lettera sequestratagli. E' una lettera di donna a firma «Laura». Questa signora, con parole strazianti si lagna che il Cortese non abbia voluto darle ascolto e che la lasci nelle terribili condizioni nelle quali si trova. Cortese: — Dichiaro che si tratta di una delle migliaia di lettere femminili che io ricevevo. Ero, non so perchè, il confessore di tutti e specialmente delle signore (Ilarità). Non so perchè tutti venivano a raccontarmi i loro affari! Questa signora Laura era la moglie di un testimone di accusa in questo processo. La moglie voleva dividersi dal marito e chiedeva consiglio a me. Mi rincresce che questa lettera, non lusinghiera per il marito, abbia potuto essere sequestrata; ma si tratta di una eccezione della quale mi dolgo perchè avevo cura di strappare tutte le lettere femminili che ricevevo. Il Pubblico Ministero rivolge, quindi, al Cortese una serie di domande riguardanti il voluminoso epistolario sequestrato. Sorge una vivace contestazione tra il P. M. e l'avv. Macherione circa la necessità, sostenuta dal difensore del Manfredini, di non discutere alcun documento prima che esso sia riconosciuto dall'imputato.

Il P. M. chiede spiegazioni al Cortese sul fatto che, mentre nel suo interrogatorio disse di essere sempre stato guidato dal Colazza, risulti invece dalle lettere del Cortese che questi forniva istruzioni su tutto ciò che il Colazza doveva fare. Il Cortese spiega la contraddizione, dichiarando che le lettere di cui fa parola il P. M. furono da lui scritte quando, durante la guerra, venne richiamato come ufficiale. In questo tempo il Cortese non poteva occuparsi dei suoi molti affari e doveva, in via eccezionale, rivolgersi al Colazza.

Cortese, rispondendo ad altra contestazione del P. M., ammette che durante la guerra, nel periodo in cui egli era ufficiale di complemento, l'Autorità militare aperse un'inchiesta contro di lui, Cortese, perchè frequentava «una signora bionda e quindi, diceva l'accusa, inevitabilmente polacca». (Ilarità). «Dico questo — dice il Cortese — per dare un'idea della serietà di quell'inchiesta. Non si rifletteva all'esempio di una signora bionda, la Regina Margherita, la quale, pur essendo bionda, è certo due volte italiana».

Cortese ammette inoltre che gli furono dalla Censura militare sequestrati tutti i suoi telegrammi sospettandolo di spionaggio in complicità con la famosa signora bionda. Ma egli, Cortese, potè dimostrare che non si rese colpevole di spionaggio e che tutti i suoi telegrammi si riferivano ad affari leciti e specialmente alla costituzione della Casa editrice nazionale. «La signora con la quale io mi trovavo in rapporti era la Tilde Teldi, e potei anche dimostrare la purezza delle sue risorse finanziarie, e l'inchiesta per spionaggio finì nel nulla».

Il P. M. chiede spiegazioni al Cortese di una sua lettera al Colazza esistente in atti. In questa lettera il Cortese diceva di chiedergli con le lagrime agli occhi del danaro per comperare un paio di orecchini per sua moglie, e aggiungeva: «Però la scongiuro di non dir nulla ad Augusto», (Manfredini). Perchè questo segreto? Chi era Augusto?

Cortese: — Augusto era il Manfredini.

P. M.: — Perchè chiedeva il segreto presso il Manfredini?

Cortese: — Perchè questi si opponeva a che il Colazza mi desse del denaro. Lo confesso, è doloroso dover portare in pubblico anche le proprie miserie coniugali, ma io nulla voglio nascondere. Dovevo ricorrere a quest' sotterfugi... è doloroso, ma è così.

L'avv. Gregoraci, della P. C.: — Vorrei rivolgere una domanda a Cortese. In ogni momento noi ci incontriamo nella contestazione che Cortese ha dovuto mentire, ha dovuto nascondere e ricorrere ad astuzie. Vorrei sapere perchè egli sistematicamente doveva ricorrere alla menzogna.

Cortese: — Non ho alcuna difficoltà a rispondere. La mia vita era estesa ad una così larga attività per cui mi era necessario ricorrere ad un duplice ordine di menzogne. La menzogna era divenuta una necessità della mia colpevolezza sentimentale e della mia bontà. Avevo anche dei segretari da me destinati a mantenere la fila della mia menzogna per non farle scoprire a don... donne (Ilarità vivissima).

P. M.: — Questo è un capolavoro!

Avv. Gregoraci: — Ma, poichè il Cortese ammette che viveva di menzogne, non può egli ammettere che anche altri degli imputati di questo processo potessero rimanere vittime delle sue menzogne?

Cortese: — Quando ho parlato di menzogne ho sempre inteso di parlare di menzogne derivanti da bisogno sentimentale, delle quali, dico subito, gli altri approfittavano per tenere inchiodata la mia volontà ad una situazione terribile che lo deploravo, ma che dovevo subire. Per esempio, ho avuto sempre una vera religione per mia madre e avrei fatto qualunque sacrificio per non darle dispiaceri. Ad esempio, ancora, quando ero ufficiale, i miei creditori, per essere pagati, non mi minacciavano di ricorrere al colonnello, bastava che dicessero: «andremo da tua madre!». Io ricorrevo allora a qualunque mezzo per evitare a mia madre tale dispiacere. Ma insomma, esclama il Cortese accalorandosi, è necessario che il Tribunale si convinca della situazione eccezionale in cui io vivevo. Io non sono un uomo come gli altri. Si pensi, ad esempio, alla condizione nella quale io mi sono trovato. Io ero da cinque anni in relazione con Tilde Teldi e tutta Italia si può dire conoscesse questa relazione che era invece ignorata da mia moglie. Si pensi a quali menzogne io dovevo ricorrere perchè mia moglie ignorasse tutto! Non basta: io ebbi un figlio da mia moglie mentre ero in relazione con Tilde Teldi e non potevo dire alla Teldi che, sebbene la tradissi, e l'ho tradita molte volte, io aveva nel fondo del cuore un amore intenso, una vera religione per mia moglie. Dovetti perciò ricorrere a continui inganni presso la Teldi e presso mia moglie. Avrò fatto male; ma il torto non è mio, è del mio temperamento che mi ha permesso di amare varie volte egualmente, intensamente. La donna esercita su di me un fascino irresistibile... Quando una donna mi sorride la vita mi si rischiara... (Ilarità e commenti).

«Io sono un essere strano».

P. M.: «Vorrei che l'imputato spiegasse meglio la frase: «Bisogna nascondere ad Augusto». — Cortese: «Per pagare alcune passività avevo dovuto vendere alcuni oggetti di mia moglie. Era giusto che io restituissi a lei quegli oggetti, ma Manfredini era contrario ad accumulare le somme occorrenti con le altre mie passività. Perciò io dovevo scrivere a Colazza, facendo vedere che mia moglie esigeva tali oggetti, pregando di non dire nulla a Manfredini; mentre poi il Colazza fingeva col Manfredini di fargli leggere tale lettera a mia insaputa. E' una cosa vergognosa, perchè io facevo apparire mia moglie come ansiosa di avere i suoi oggetti, mentre ella, povera figliuola, non mi ha mai chiesto nulla». — Il P. M. insiste sulle menzogne contenute nelle lettere del Cortese, il quale, rispondendo, dice: «Io sono un essere strano. Amo tanto mia madre, eppure facevo delle cose che le dispiacevano. Amo mia moglie come la religione della mia vita, eppure amai anche la Teldi. E' così un cuore umano che sente molteplici affetti. Poco a poco io cercavo di liberarmi dei miei intrighi passionali, come con le imprese teatrali cercavo di liberarmi dagli intrighi finanziari. Alla mia opera teatrale volevo legare l'avvenire dei miei figli, che adoro. Io ho avuto ed ho ancora la convinzione di essere il solo in Italia capace di risolvere il problema artistico e spirituale dell'epoca, ed ancora oggi sono convinto di essere il solo capace di fare ciò. Mi sembra di essere vissuto in altre sfere terrene, dove potei avere la concezione grandiosa del mio compito e della mia missione ideale e morale». — P. M.: «C'è una lettera in cui Cortese parla a Colazza della sua prossima visita al commissario di P. S. Gasti. Vorrei spiegazioni». — Cortese: «Una parte di questa lettera risponde a quanto il Colazza voleva che io scrivessi; l'altra parte risponde a verità che io gli comunicavo». — Petroni: «In altra lettera Cortese suggeriva che Folchi dicesse a Gasti che il denaro glie lo aveva dato per l'azienda teatrale, piuttosto che per il *trust* siderurgico». — Cortese: «Ripeto che queste lettere erano sempre preparate dal Colazza, anche quando rispondevano a verità».

I tre «zii».

P. M.: «Come mai di tale lettera vi è una copia dattilografata?». — Cortese: «Ho sempre detto che Colazza mi mandava lettere dattilografate, che io ricopiavo, rimandando a lui anche i fogli dattilografati. Non so se ne facesse altre copie per Manfredini, perchè ho sentito dire che ne sono state trovate nel ritiro di Manfredini». — Camerini: «Non può essere invece che la copia dattilografata sia successiva alla lettera di Cortese?». — Cortese: «Questa è l'apparenza della realtà». — Camerini: «Si può intanto accertare se la carta sia quella usata dal Colazza per scrivere al Cortese». — Porzio: «Cortese ha risposto di no». — Camerini: «Non ha ancora risposto». — P. M.: «Sì, ha risposto subito». I difensori di Colazza non si acquietano, ma il presidente li invita a non insistere sopra un incidente di scarsa importanza. Il P. M. chiede dilucidazione anche sulla lettera del 14 marzo 1917. Cortese: «E' stata dettata a macchina al mio segretario Ximenes, il quale ignorava la vera identità del Piatti e del Manfredini. Secondo le istruzioni di Colazza, «zio Vittorio» significa Piatti, «zio Augusto» il Manfredini, «zio Pio» il Folchi. Tale lettera fu portata a mano dal Piatti». — P. M.: «E della lettera diretta a Braccini che potete dire?». — Cortese: «Braccini era un mio creditore ed aveva rapporti diretti con me, malgrado il contrario volere del Colazza. Avendomi detto il Braccini d'informarlo del mio congedo, io lo informai, ma per le ragioni suddette lo invitai a fingere di apprendere la notizia dallo stesso Colazza». Su richiesta del P. M., viene ancora mostrato a Cortese un telegramma di detto Braccini, e l'imputato lo riconosce e dice che tale telegramma egli lo trasmise al Colazza. Circa una lettera dell'avv. Capo che è in atti, Cortese spiega che essa riguarda i famosi assegni dei quali ha parlato a lungo. Il P. M. domanda se Cortese riconosce per sua una lettera dattilografata, senza firma, allegata al processo; ma Cortese risponde: «Non è scritta con nessuna delle mie macchine e contiene volgarità che io non sono mai stato capace di scrivere. Inoltre, non avrei mai mandato delle lettere senza firma. Vi sono qua e là delle frasi del mio stile, ciò che dimostra che è stata da altri architettata». — P. M.: «Cortese riconosce la lettera che fece recapitare al Colazza quando egli si trovava nello studio del Gasti per subire uno dei suoi primi interrogatori posteriori all'arresto?». — Cortese: «Essa fu scritta quando tenevo fede al Colazza, supponendo che egli si adoperasse per la mia liberazione. La lettera fu scritta col permesso del cav. Gasti». — Presidente a Colazza: «E' questo il biglietto di cui parlavate ieri?». Colazza è fatto uscire dalla gabbia e gli viene mostrato il biglietto, ed egli dichiara che questo è il biglietto di cui parlò ieri.

I bigliettini in carcere.

Cortese dichiara: — Tengo a dire che in carcere esiste un trattamento rigoroso ed eguale per tutti. Non è vero che io abbia un trattamento speciale. Basta fare il proprio dovere per essere trattato bene. Il signor direttore ha recentemente dichiarato che io sono uno dei detenuti più disciplinati, e ciò provai anche in occasione di un recente ammutinamento. Malgrado il rigore, avviene che talvolta, per mezzo di quei detenuti, che fanno i servizi, biglietti e ambasciate passino da una cella all'altra. Spesso mi furono portati per errore biglietti del Colazza. Ma io, nella mia consueta, stupida e spavalda ingenuità, rispondevo: «Non può essere mio, portatelo a Manfredini». Così ieri, quando il Colazza domandò se lo avessi inviato dal carcere un biglietto con su scritto: «Fatemi uscire e pagherò il Banco», io negai, ma soltanto per non compromettere nessuno. Oggi però, avendo saputo che un agente di custodia è sospettato per questo, dichiaro che effettivamente scrissi il biglietto, ma che esso fu portato fuori da un detenuto che usciva in libertà. La frase ivi contenuta, del resto, corrisponde a quanto ho sempre sostenuto. — Colazza: — Signor presidente, io ieri non volevo che chiarire un punto, cioè che, appena arrestato, il Cortese si preoccupava unicamente del Credito Centrale del Lazio e non di altro. — Cortese: — E di che dovevo preoccuparmi? Forse delle iniquità che lei ha combinato?

Un curioso episodio

L'avvocato Macherione, difensore di Piatti muove a Cortese diverse contestazioni. Cortese narra un curioso episodio: — Colazza odiava il noto mediatore Filippone, come tutte le persone che gli stavano intorno. Una volta Colazza mi offriva delle sigarette all'oppio dicendomi: «Fatele fumare al Filippone così potrete portargli via tutte le carte che vi concernono». Io gli risposi che era pazzo. Raccontai questo episodio al Piatti in uno dei sotterranei di questo tribunale ed il Piatti allora mi disse: «Quando Colazza mi fece firmare la famosa cambiale, mi diede da fumare tre sigari. Che fossero oppiati anche quelli?». Colazza a questo racconto sorride sdegnosamente. Anche Piatti sorride, ma con un'altra espressione. A questo punto la udienza è sospesa per mezz'ora, durante la quale il Cortese ha sorbito la solita tazza di caffè e mangiato i biscotti che gli furono dati dal padrigno, avv. De Mico, il quale assiste al dibattimento dalla prima udienza. Quando rientra il Tribunale, Cortese esce dalla gabbia e ripiglia il posto dinanzi al Tribunale. Vengono riprese le contestazioni al Cortese.

Avvocato D'Aquila, difensore del Manfredini: — In una lettera al Manfredini, in data del febbraio del 1917, Cortese dice: «Io non sono uno sciocco. Conosco il mondo ed intendo mi sia pagata l'intera somma». Riconosce che è sua questa lettera? — Cortese: — Sì. — Avv. D'Aquila: — A quale somma si riferiva? — Cortese: — Non si riferiva alla somma del Credito Centrale, che io ignoravo quale precisamente fosse, ma alla somma di 400 mila lire che dovevo in quel tempo pagare. — Petroni: — E chi le aveva data tale somma? — Cortese: — Avevo stretto accordi per ciò con un gruppo di persone. — Petroni: — Quali sono questo gruppo e queste persone? — Cortese: — Non intendo per il momento fare nomi. — D'Aquila: — In altre lettere Cortese dice: «Due avvocati m'hanno offerto 5 milioni che mi sarebbero consegnati tra pochi giorni, dietro garanzia di alcuni miei autorevoli amici». Chi sono gli avvocati? Chi sono gli autorevoli amici? — Cortese: — I nomi, ripeto, non intendo farli. Posso dire che cinque milioni avrebbero potuto venire dalla capitalizzazione dell'Istituto Teatrale. Poi mi era dedicato ad un'altra impresa. Volevo trasformare i Bagnoli a Napoli e farne un centro climatico come Salsomaggiore. Anche da questa mia attività avrei potuto trarre grossi guadagni e grosse somme. — Angelucci: — Chiarisca questo punto. — Cortese dice: — Da varie parti sull'inizio del 1917, mi furono fatte delle offerte per la capitalizzazione dell'Istituto Teatrale. Tra queste offerte vi fu quella del ragioniere Pietrasanin, il quale mi disse che avrebbe messo a mia disposizione 4 o 5 milioni. Da questa somma avrei tolto dapprima quanto occorreva per effettuare i primi pagamenti al Credito Centrale del Lazio. Devo fare una dichiarazione a questo proposito: Non posso fare tutti i nomi, perchè devo tenere conto della vigliaccheria collettiva. Se facessi tutti i nomi, tutti questi individui potrebbero venire qui a smentirmi, mentre io intendo che qui la verità risulti chiara e semplice. Non posso non preoccuparmi della condotta seguita durante l'istruttoria da alcuni testimoni che hanno affermato cose contrarie alla verità.

Colazza e la sua fidanzata.

Cortese: «Tutto io facevo o scrivevo perchè il Colazza potesse ingannare la signora Emery. Io ho secondato questo piano vecchiamente. Pochi giorni fa la signora Emery mi ha mandato a salutare affettuosamente da un suo parente. Non si manda a salutare affettuosamente chi avrebbe rovinato il suo fidanzato». D'Aquila contesta al Cortese una lettera diretta al Colazza, nella quale si parla del gruppo industriale del comm. Diatto e dell'organizzazione teatrale. Cortese conferma che la lettera rispondeva perfettamente alla verità ed egli l'aveva scritta sapendo che il Colazza la avrebbe mostrata alla signora Emery. Rammenta che quando fu scritta la lettera c'erano trattative perchè egli dovesse succedere al duca Visconti di Modrone nella direzione della Scala di Milano. Avv. Petroni: «L'8 febbraio 1917 Cortese doveva fare dei pagamenti al Credito Centrale del Lazio. Allora egli parla di Bucca Ferraris, di Diatto, di Pecori e del *trust* teatrale. Quali rapporti esistono tra questi nomi fatti colla lettera e gli avvenimenti che si svolgevano?». — Cortese: «Devo ripetere ancora. Lo scopo di queste lettere e quindi delle menzogne in esse espresse e contenute fu sempre quello di accontentare il Colazza per chiudere ed ingannare la signora Emery». — Petroni: «E perchè queste menzogne dovevano essere riferite e ripetute anche al Manfredini? Egli certo non doveva sposare la signora Emery». — Cortese: «Mi obbliga a dare una risposta che non intendo dare». — Manfredini, dalla gabbia, sollevandosi in piedi, a grande voce ed agitando le mani: «La dia! La dia questa spiegazione!». — Petroni: «Non perpetui ancora il Cortese il sistema dei piccoli ricatti colle sue reticenze». Il presidente scampanella ed il Cortese vuole parlare. Ritornata la calma, l'imputato dice: «Non ho alcuna difficoltà a dire tutto. Ora posso chiarire tutto il contegno di Manfredini, che prima mi sembrava incerto, oscuro, se non inesplicabile. Quando seppi tutto ciò che si attribuiva a me nei rapporti del Credito Centrale del Lazio, mi spiegai benissimo il contegno del Manfredini, il quale col Colazza faceva gl'imbrogli ai miei danni, allo scopo di ingannare i consiglieri di amministrazione della banca, i quali nulla sapevano di ciò che succedeva». Avvengono dopo altre contestazioni intorno al debito del Cortese verso il Piatti e su circostanze di secondaria importanza. Quindi l'avv. D'Aquila leggendo sempre le lettere del Cortese rivolge a questi una nuova domanda: «Come spiega il sentimentale Cortese se non con un sacrilegio il fatto che nelle sue lettere egli raffronta Manfredini alla venerata madre?». — Cortese: «Il sacrilegio sussisterebbe se non ci fosse, a spiegare l'espressione da me usata, il vincolo dell'amicizia, dell'affetto e della simpatia che mi legava allora al Manfredini, il quale era anche un bell'uomo. Ora si è sciupato!» (Il pubblico ride e ride pure il Cortese). Petroni: «Per un vincolo sentimentale quindi!». — Avv. D'Angelantonio, difensore di Colazza: «E' vero che a Napoli all'«Hôtel Vesuve», trovandosi nello stesso albergo S. E. Dallolio, voi invitaste il falso comm. Diatto ad allontanarsi?». — Cortese: «E' vero. Cedetti il mio salotto in quell'occasione all'on. Dallolio e pregai il Piatti ad assentarsi perchè lo ritenevo capace di presentarsi all'on. Dallolio come il comm. Diatto. Non escludo neppure di avere invitato il Piatti ad allontanarsi da Napoli per evitare un incontro che avrebbe potuto essere rovinoso».

Un quesito morale.

D'Angelantonio: «Come concilia il Cortese la sua innata e non smentita cavalleria con il fatto che, mentre nelle sue lettere proclamava un'intera gratitudine verso la signora Emery per avergli salvato un bambino, contribuiva poi con le sue bugie e colla sua complicità a darle per marito un uomo come il Colazza?». — Cortese: «E che sapevo io che il Colazza dovesse finire in galera?» (Il pubblico ride). D'altra parte il Colazza mi era simpatico, perchè, dicendo quelle bugie per una donna, aveva dei punti di contatto con me» (Ilarità prolungata). Avv. Marulli: «Perchè dubitò dell'onestà del Colazza?». — Cortese: «E' cosa che riguarda un periodo della sua vita anteriore ai nostri rapporti. Non ritengo corretto accennarvi trovandomi innanzi ai magistrati». — P. M.: «Sapeva il Cortese che la signora Emery aveva affidato al Colazza tutto il suo patrimonio perchè lo investisse nelle imprese industriali?». — Cortese: «Sì, lo sapevo».

A domanda del Presidente Cortese risponde che in un primo momento ebbe un cattivo concetto del Colazza perchè seppe che la fonte del suo patrimonio risaliva ad un'azione indelicata compiuta dal Colazza in qualità di magistrato durante lo svolgimento del processo Pacelli Pouchain col Banco di Roma. Ciò raccolsi dapprima da varie bocche e poi da una indiretta confessione del Colazza stesso, il quale se ne faceva vanto. — Gregoraci: Devo però far rilevare al Tribunale che quel processo si chiuse con un ordinanza di non luogo a procedere pronunziata da un magistrato, che è vanto della nostra Corte d'Appello: Filippo Fazzati. O Cortese mentisce, o Colazza ha fatto una bassa millanteria. — Ad una nuova contestazione dell'avv. Patroni riguardante un [illegible] eminente che gli sarebbe stato offerto da una eminente personalità politica, Cortese si rifiuta di rispondere. L'onorevole Camerini, difensore del Colazza, desidera che si domandi al Piatti se quei famosi biglietti di visita fatti fare colla leggenda «Comm. Vittorio Diatto», furono ordinati da lui, come ha affermato il Cortese, o dal Cortese direttamente. Piatti, levandosi prontamente in piedi, dopo che il Presidente ha girato a lui la domanda: — Fu Cortese, anche per ragione sentimentale! (Ilarità vivissima). — Camerini: — Ha mai detto il Piatti al Cortese che egli fosse cognato del commendatore Diatto? — Piatti: — No. Mai dissi nulla. — Camerini: — Si presentò il Piatti di sua iniziativa al Capo come comm. Diatto, o fu Cortese a presentarlo così? — Piatti: — Come ho detto, fu il Cortese. — Camerini: — I telegrammi che erano diretti al Piatti all'*Hotel Majestic*, erano indirizzati a Piatti od a Diatto? — Piatti: — Erano indirizzati al mio vero nome. Una volta sola mi giunse un telegramma Piatti-Diatto e mi fu inviato da Cortese. — Dopo una breve dichiarazione del Cortese a proposito del nome fatto dell'ammiraglio Leonardi-Cattolica, dichiarazione rivolta a smentire che l'ex-ministro abbia avuto una parte qualsiasi nei fatti che riguardano questo processo, l'udienza è dichiarata chiusa, mentre si svolge ancora un vivace battibecco tra l'avv. on. Camerini e Angelucci. A proposito dell'ammiraglio Cattolica Cortese ha detto: — Tengo a dichiarare non essere vero come affermò nel periodo istruttorio il Colazza che il famoso plico rimanesse un po' di tempo a Napoli, presso il senatore Leonardi Cattolica. Ciò è assurdo e falso.

L'assoluzione del vescovo di Albenga

Finalborgo, 11, notte.

Eccoci all'ultima udienza di questo processo, che ha suscitato così vivo interesse nelle nostre liguri popolazioni data la qualità dell'imputato e l'alta sua carica di dignitario del tempio. Il dibattimento sta per chiudersi. La folla si pigia, si accalca e attende ansiosa l'epilogo di questi tre giorni di animata discussione. Prima dell'entrata del Tribunale, personalità liguri appartenenti al partito clericale si recano ad ossequiare monsignor Cambiaso, il quale, sempre sereno e calmo, attende fiducioso l'ultima parola dei magistrati. Il numero dei sacerdoti è aumentato: ne giunsero anche dai Comuni lontani, anche dai più umili paesetti sperduti fra questi monti.

Anche oggi perdura il tempo piovoso. Questo piccolo paese che sorge alle falde dell'Appennino ed è bagnato dal torrente Porra, appare da tre giorni insolitamente animato per le molte persone giunte dalle due riviere. L'angustia del tempo [illegible] la tristezza da cui sembra invaso questo gruppo di vecchie case, fra le quali si eleva il bagno penale che raccolse [illegible] Romussi, don Albertario, Turati, Costa, Trèves ed altri, che è dominato dal leggendario Castel Govone, i cui ruderi si elevano a ricordare secoli di storia.

Alle ore 9,30 si riapre l'udienza davanti alla solita immensa folla. Il giudice Brusasco legge ad alta voce i brani della pastorale incriminati. Chiedendo il Tribunale spiegazioni a monsignor Cambiaso, questi le fornisce ampiamente, delucidando il suo concetto, che era cioè di intendere la voce di Iddio, glorificando il Pontefice. Dice che unico suo scopo era il sentimento morale e religioso; esclude di aver voluto fare della politica. A domanda del presidente circa le sue illusioni di pace, il vescovo risponde: «Pace sì, ma gloriosa e vittoriosa per l'Italia». Combatte i giornali che si sono scagliati contro il Pontefice. Dopo altre spiegazioni riprende la sua arringa l'avvocato Gozo, ascoltatissimo. Egli esalta il passato del vescovo; si diffonde sul significato della pastorale e sul titolo; respinge i vari apprezzamenti del Pubblico Ministero; commenta i punti incriminati; combatte il sospetto di disfattismo. Richiama più volte l'attenzione del Tribunale sull'alto concetto morale e religioso della pastorale; passa a biasimare la denunzia del signor Zandrino ed ha frasi glorificanti per l'Italia e l'Esercito. Sviscera le sue giuridiche argomentazioni e conclude invocando l'assolutoria per il trionfo della giustizia e della religione. Sono le ore 12 ed il presidente rimanda alle ore 14 l'arringa dell'avvocato Cavari.

Aperta l'udienza alle 14,30 sorge a parlare l'avv. Cavari del Foro genovese. Inizia rispondendo all'oratore della legge, confutandone la requisitoria, che sviscera brillantemente. Esalta il nobile passato dell'illustre prelato, le di lui opere di beneficenza e patriottismo [illegible] offerte del seminario di Albenga e della sua villa ai profughi e feriti di guerra. Esamina la pastorale e si diffonde a spiegarne i brani incriminati e a rilevarne le sue affinità con le pastorali dei vescovi di Genova, Savona e Pisa. Passa a ricordare le sentenze di assolutoria nei processi di disfattismo contro Aldo Clerici, contro il sacerdote Naldi, contro monsignor Della Valle arciprete di Este. Esclude nel vescovo Cambiaso il reato tanto in linea di diritto quanto in linea di fatto. Conclude, dopo oltre due ore, di essere convinto che per opera di giustizia da parte del Tribunale questo vescovo italiano possa uscire colla fronte alta, colla coscienza di un dovere compiuto, poichè il cuore di monsignor Cambiaso batte all'unisono con quello del Sovrano. Termina inneggiando alla vittoria gloriosa della nostra Italia. Sono le 17,30. Il presidente chiede se monsignore ha nulla da aggiungere e il vescovo Cambiaso si alza e con voce ferma dice: «Invoco giustizia, se sono reo, il Tribunale degli uomini mi condanni. Preferisco una condanna sentendomi innocente che una assolutoria se mi sapessi reo. Ho la coscienza di avere compiuto soltanto il mio dovere di sacerdote, di patriota. Insisto che la mia pastorale, a conseguimento delle mie due precedenti, fu improntata unicamente a sentimento morale e religioso. Amai sempre la patria e, sebbene sia un umile ministro di Dio, per la nostra Italia sarei anche pronto ad offrire la mia vita. Non mi vergogno di essere apparso dinanzi al Tribunale. Vi comparve pure un giorno il Divino Maestro. Soffersi soltanto al pensiero di essere per alcuno apparso un indegno italiano. Ora attendo serenamente la mia sorte». Le parole di monsignore sono ascoltate attentamente da tutti. I prelati si sono alzati in piedi. Il Tribunale si ritira per la sentenza. Quando il vescovo attraversa l'aula i sacerdoti si curvano, numerose signore baciano la sua mano.

Sono le ore 19. L'attesa è febbrile. L'aula non contiene più persone. I carabinieri trattengono a stento la folla ondeggiante. Rientra ora nella sala il vescovo, col segretario Damonte. Monsignore, alquanto pallido, apparisce per la prima volta preoccupato. Il suo sguardo si porta spesso in alto, dove sta un quadro del Cristo in croce. Anche fra i prelati passa come un senso di nervosa agitazione. Un raggio di sole, che squarcia dopo parecchi giorni la nuvolaglia, penetra a illuminare l'aula. Alle 19,15 rientra il Tribunale. E' un momento di emozione generale. Il presidente pronuncia la seguente sentenza: Assolve monsignor Cambiaso in base agli articoli 421 di procedura penale e 36 del Codice penale, per insufficienza di prove, non avere, cioè, voluto fare del disfattismo; assolve pure il suo segretario Lazzaro Damonte per inesistenza di reato. La folla prorompe in un prolungato applauso, che si rinnova nel sottostante piazzale. I prelati e sacerdoti circondano subito l'assolto, che ringrazia il Tribunale. Si reca poi direttamente alla chiesa parrocchiale, seguito dai prelati e dalla folla, per assistere alla cerimonia religiosa.

Come fu chiusa
la Conferenza delle nazionalità

Roma, 11, mattina.

Vi sono noti i due documenti più importanti emanati dalla Conferenza delle nazionalità oppresse dall'Austria: i postulati dei popoli soggetti alla monarchia d'Absburgo e la protesta dei romeni. La Conferenza si chiuse, dopo queste dichiarazioni, con discorsi pronunciati da oratori rappresentanti le varie nazionalità. Primo oratore, applauditissimo, fu il dottor Trumbic presidente del Comitato jugo-slavo. Indi parlarono, pure fra grandi applausi, un oratore romeno e un polacco. Vickham Steed, del *Times*, interloquì come inglese, che conosce bene l'Austria. Albert Thomas delineò il quadro di questi giorni solenni.

Dopo di lui prende la parola il presidente, senatore Ruffini: «Il fervido assentimento dell'Italia agli intenti e ai lavori della Conferenza — egli dice — risulta, meglio che da qualunque speciale dichiarazione, dal fatto di essersi fatta essa iniziatrice del Convegno. Più di qualsiasi altra delle Nazioni alleate, l'Italia doveva, del resto, sentire il richiamo delle Nazioni oppresse dal dominio degli Absburgo, perchè troppo recente ha è in essa il ricordo e perchè tanta parte ancora del suo territorio vi soggiace, e tanti generosi e nobili figli suoi ne patiscono la tirannia». Saluta quindi come fratelli del popolo italiano i boemi, gli jugo-slavi, i polacchi e i romeni, su cui pesa lo stesso giogo, e ricorda con riconoscenza i rappresentanti delle Nazioni alleate. Crede poi di dovere, come italiano, ricordare colui che fu primo assertore del principio di nazionalità, Giuseppe Mazzini, della cui concezione politica va anche ricordata l'idea della fraterna cooperazione fra le classi sociali per entro alla nazione e delle Nazioni per entro alla umanità. E poichè il grande apostolo aveva designato alla terza Roma, come ufficio suo principale, di farsi banditrice e iniziatrice fra i popoli della indipendenza, della libertà e della solidarietà fra le Nazioni, così gli italiani possono ora gloriarsi di non essersi mostrati indegni del sublime maestro, come al tempo stesso assumono oggi solennemente, al cospetto dei rappresentanti delle Nazioni oppresse e delle Alleate, di dedicare tutti i loro sforzi al trionfo sicuro, che è infallibile, di quei principii, dai quali dipendono le sorti della libertà e della civiltà del mondo.

Le parole dell'on. Ruffini sono salutate da calori applausi. Intanto nella sala si levano alcune voci invitanti a parlare l'on. Barzilai. Il deputato di Roma dice doveroso rivolgere un pensiero al conte Czernin, che ha voluto dare quasi lo sfondo e il rilievo al Convegno di Roma col suo discorso e con le rivelazioni che ne sono seguite. «Follia — disse Czernin — sono le aspirazioni italiane alle Alpi e al mare; delitto le aspirazioni degli czeco-slovacchi e degli altri popoli dell'impero».

«Il miserabile Masaryk! Mandiamo un saluto al miserabile Masaryk! — esclama Barzilai (*Applausi vivissimi di tutta l'assemblea, che sorge in piedi*). Possano ugual titolo d'onore meritare dalle sue labbra tutti coloro che qui convennero a riaffermare i diritti degli oppressi (*Applausi*). Oggi sappiamo che Carlo d'Absburgo avrebbe offerto alla Francia l'Alsazia-Lorena purchè abbandonasse l'Italia. Gli Absburgo sono anche capaci di rivendicare la nazionalità fuori di casa loro, ove fosse con questo possibile aprire abissi ed accendere odii fra le Nazioni (*Applausi lunghissimi*). Questo Congresso che, per la definizione di Czernin, doveva essere popolato di delinquenti e di folli, ha saputo dimostrare che l'oppressione straniera affina l'intelletto e il sentimento, sveglia il senso della misura e della giustizia, insegna la via del diritto in odio e in contrapposto al regime perpetuo dell'arbitrio e della violenza» (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Dopo il discorso dell'on. Barzilai, il senatore Ruffini rivolge un saluto ai congressisti e dichiara chiusi i lavori della Conferenza.

Giornali e Riviste

Odessa, la città che, secondo le ultime notizie fu ripresa dagli ucraini ai tedeschi che l'avevano occupata, è stata fondata da italiani. Essa ebbe infatti suo fondatore, nel 1794, l'ammiraglio Giuseppe de Ribas, nato a Napoli nel 1749, e suoi primi abitanti furono molti italiani ivi approdati, che da ottocento in poco tempo superarono il numero di ottomila. Succeduti a De Ribas due francesi, Richelieu e Langeron, l'elemento italiano perdette il valido appoggio di cui godeva, ma continuò pur tuttavia a tenere nelle sue mani la maggior parte del commercio; in seguito, verso il 1821, affluirono ad Odessa, greci, russi, albanesi, tedeschi, inglesi; così mentre la popolazione della città cresceva rapidamente, il numero degli italiani si andò sempre riducendo e prima della guerra libica erano in Odessa poco più di settecento italiani. Tra la fine del secolo decimottavo e i primi decenni del decimonono colà fiorirono numerose case di commercio italiane; di esse, negli ultimi anni, non rimanevano che due grandi esportatori di grano: le ditta Marino e dei F.lli Anatra. Fino al 1834 i trasporti commerciali si fecero con navi a vela e il primo piroscafo italiano che fece un viaggio per Odessa sembra sia stato il «Mediterraneo» di Florio, verso il 1840. Seguirono poi altri vapori genovesi, ma in seguito predominarono i vapori inglesi; però nello scorso decennio la bandiera italiana nel Mar Nero veniva subito dopo l'inglese e la russa. Le tracce più durevoli furono lasciate dagli italiani a Odessa nel campo dell'architettura e delle belle arti. I lavori del porto, quasi tutti i grandi edifici pubblici, quasi tutte le grandi case della città nei primi anni del 1800 furono costruiti da operai italiani su disegni di ingegneri, architetti, capomastri italiani, e fra tutti primeggiò, col suo ingegno fertile e talvolta geniale, il Frappoli, che perì miseramente assassinato dal proprio cocchiere a scopo di furto. Si narra, a proposito di questo delitto, che il cocchiere assassino, preso e condannato alla deportazione in vita, quando morì, poco dopo, prima di spirare, implorasse di essere sepolto presso la tomba del padrone per «potergli domandar perdono eternamente». E nel vecchio cimitero della città, presso il sepolcro del Frappoli, vi è una piccola lapide sulla quale è scolpito un berretto da cocchiere e una scure ad eterna ricordanza del delitto e del pentimento. Anche gli spettacoli del teatro municipale erano da principio affidati ad impresari e compagnie italiane e nel 1843 dirigeva il celebre maestro Luigi Ricci, autore, col fratello, del «Crispino e la Comare», e a dirigere il teatro di Odessa fu chiamato persino il grande Donizetti, che dapprima accettò, poi, pentitosi, mandò in sua vece il maestro Gervasi. La lingua italiana fu da principio quasi l'unica che si parlasse ad Odessa. E la nostra lingua si conservò anche quando, con Richelieu e Langeron, cominciò a diffondersi il francese nell'alta società e nelle scuole. Poi, col crescere vertiginoso della popolazione, col diminuire della nostra colonia e dei nostri affari, anche la lingua italiana se ne risentì fortemente e gli ebrei, padroni già del commercio, preferirono il tedesco.

***

Il ripristino della fiera di Lione è un fatto di una grande importanza economica. A tal resurrezione hanno contribuito — scrive *Il Corriere Economico* — e la necessità di guerreggiare con la Germania su tutti i campi e il culto serbato ad una tradizione locale. La storia di Lione non fu mai disgiunta da quella del commercio. Nel XV secolo, mentre la Francia subiva una grave crisi e la fiera di Ginevra attiravano i mercati europei, Carlo VII e Luigi XI vollero che le fiere lionesi contribuissero a rialzare le sorti del loro paese. Fino verso la metà del secolo successivo a Lione furono tenute quattro fiere annuali, alle quali vi recavano mercanti e banchieri italiani, tedeschi, fiamminghi, spagnuoli e levantini. Lione diventò così il centro del commercio dei prodotti coloniali e della seta. Ma poi le sue fiere declinarono. A poco a poco Lipsia si sostituì a Lione; per tre secoli non si parlò che della fiera di Lipsia, verso la quale affluirono le correnti del commercio internazionale. Se non fosse scoppiata la guerra, la fiera di Lione non sarebbe forse mai risorta. La guerra, alzando una barriera fra l'Europa orientale e l'occidentale, offerse la possibilità a Lione di riaprire il suo antico mercato. Il Municipio e la Camera di commercio lionesi, discussero quest'idea nell'estate del 1915: qualche tempo dopo si costituì un Comitato presieduto dal senatore Herriot e fu fondata una Società per sostenere finanziariamente l'impresa; verso la fine di quell'anno il Consiglio municipale, la Camera di Commercio e il Consiglio generale votarono sovvenzioni che raggiunsero i 100.000 franchi; e nel 1916 la prima fiera di Lione fu organizzata ed ebbe un esito tanto soddisfacente che, da quel momento, tutti compresero che all'istituzione era assicurato un brillante avvenire.

***

Delle esperienze di M. Bonnier hanno dimostrato che nelle api il senso della «direzione» presenta un'importanza assai più grande di quello della vista; tale senso nelle api sarebbe ancora più sviluppato che nel colombo viaggiatore. L'odorato serve pure di guida all'ape quando va in campagna per la ricerca del miele, come anche le serve la vista, ma il senso della direzione avrebbe su questi due la prevalenza. Delle api alle quali sono stati oscurati gli occhi per mezzo di collodio, così da renderle cieche, messe in libertà assai lontano dalle loro arnie, ritrovarono esattamente la via. Questo senso della direzione poi dell'ape presenta una ammirevole precisione specialmente in altezza ed è affatto indipendente dalla vista, tanto che basta innalzare un'arnia anche di pochi centimetri, perchè le bottinatrici al loro ritorno vadano quasi tutte a battere sotto il fondo ed a cadere stordite al suolo.

***

Nel 1884 A. Preston costituì la «Boston Fruit Co.» per l'importazione delle banane. Quindici anni dopo erano più di venti le società che si dedicavano a questo commercio, le quali poco alla volta amalgamandosi formarono la «United Fruit Company». Questa nuova società dispone in Cuba, Colombia, Giamaica, Costarica, di mezzo milione di ettari dedicati alla coltura delle banane; ha costruito ed esercita [illegible] chilometri di ferrovia, ha in mare una flotta di 90 navi che scaricano ogni anno nei porti degli Stati Uniti 50 milioni di grappoli di banane. Nel 1915 fra i 55.000 impiegati ed operai di questa società non si ebbe nemmeno un caso di malattia contagiosa; ma è vero anche che la Compagnia ha speso 2.500 mila franchi nella costruzione di ospedali e sanatori ed ha nelle sue tenute un gran numero di medici, i servizi medici igienici assorbendo ogni anno oltre due milioni di lire. Questo si legge nel «Bollettino della Società Toscana di orticoltura».

Appendice della *Stampa* (30)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Che cosa ha, signorina, — le domandò, intrecciandole i capelli, — m'ha l'aria molto commossa.

— Sono triste, mia buona Leontina, — rispose Emma, — molto triste.

Emma diceva il vero; ella era doppiamente triste, e della fuga misteriosa della sua amica Maria Meillan, delle accuse cadute su quella diletta del suo cuore, e del dolore che aveva provato sentendo suo cugino, cui ella sapeva già quasi suo fidanzato, e pel quale ella aveva una di quelle affezioni che sono qualche volta più ardenti in fanciulle di quell'età che non in donne fatte, esprimere in termini entusiastici la sua ammirazione per Maria. Ad un tratto ella aveva sentito il suo giovane cuore preso da un sentimento nuovo per lei: dalla gelosia.

— Ha avuto qualche dispiacere, signorina? — domandò Leontina.

— Sì.

— Me ne duole.

— Non ne dubito; so che mi vuoi bene, Leontina... ma mi sembri anche tu preoccupata.

— Lo sono. Ho qualche cosa da dirle, signorina.

— Che cosa?

— Incontrai questa sera... poco fa... una persona che voleva assolutamente parlarle.

— Ebbene?

— Ebbene, mi sono permessa di nasconderla nella mia camera... e adesso, se la signorina vuol vederla...

— Ma chi è?

— La signorina Maria Meillan.

— Maria... Ah! mio Dio!

— E' arrivata da Parigi, in segreto, viaggiando in terza classe. La incontrai presso al muro del parco... Non osava di entrare... mi fece pena; le offrii d'avvertire il signor marchese e la signora marchesa. «Oh! no» mi disse ella. «Mi faccia parlar prima colla signorina Emma». — «Ma — le risposi — la signorina Emma non lascia i suoi genitori se non quando va a letto». — «Ebbene, mi nasconda in qualche luogo e quando la signorina sarà nella sua camera, mi condurrà da lei».

— E tu hai ceduto a quella domanda, Leontina?

— Quella povera fanciulla aveva l'aria così afflitta e così affaticata che non ho avuto cuore di mandarla via.

Emma era divenuta pallidissima. Ella riflettè un istante, quindi disse:

— Va bene; fa entrare la signorina Maria.

— Ah! lo sapevo bene che la signorina aveva troppo buon cuore per rimandare la sua amica — disse Leontina con aria trionfante.

Qualche istante dopo, la buona ragazza introdusse Maria nella camera d'Emma, quindi si ritirò discretamente.

— Maria!... — esclamò Emma, inarcando le sopracciglia, — che cosa viene a far qui?

Il tono freddo, la brusca domanda, il lei sostituito al tu amichevole, furono un colpo terribile pel cuore della povera Maria.

Ella s'appoggiò alla spalliera di una seggiola per non cadere.

— Mi scusi, signorina di Nalvoire, — disse con voce flebile, colle labbra tremanti, — mi scusi, me, perseguitata, calunniata, minacciata dalle più orribili sventure, credevo poter venire a cercare un soccorso presso lei che s'era detta sempre mia amica.

Emma si sentiva profondamente commossa; rispose tuttavia:

— Perdonami Maria; ma tu devi comprendere che la tua presenza qui mi sorprende un poco, perchè non ti sei presentata prima ai miei genitori?

— Perchè credevo che tu mi riceveresti meglio di tuo padre e di tua madre — rispose Maria con una certa amarezza.

— Via, siedi; mi sembri molto stanca.

— Sono stanchissima e disperata.

— Vuoi prendere qualche cosa?

— Grazie. La buona Leontina m'ha dato un bicchierino di madera e un biscotto.

— Ma, infine, mia povera Maria, che ti è accaduto?

— Fui rapita, rinchiusa in una casa misteriosa, poi di nuovo rapita e ricondotta all'Istituto da un uomo che non conosco.

— Ahimè: tu dovresti spiegarti un po' più chiaramente; ti assicuro che nessuno crede a quel che racconti in maniera così oscura.

— Lo so, mi si accusa anche di non so quali infamie. E sai ciò che vogliono farmi?... Vogliono rinchiudermi in una Casa di correzione.

— Oh! sarebbe orribile!

— Ma io non voglio una simile umiliazione!... Non la merito... Non ho nulla a rimproverarmi.

— Mia povera Maria, io non domando di meglio che di crederti.

— I tuoi genitori, Emma, mi crederanno come te. Mi farai il favore di presentarmi a loro. Avranno pietà di me. L'idea di essere condotta in una casa di correzione m'ha messa fuori di me. Sono fuggita, di notte, dall'Istituto Ianiscot, sono partita e sono venuta qui. Erravo, questa sera, attorno al tuo parco colla speranza di incontrarti. Incontrai Leontina... e sai il resto.

— Ma che fare? Non posso andare a svegliare mio padre e mia madre a quest'ora, e non sarebbe un buon mezzo per renderteli favorevoli.

— Tienmi con te questa notte!

Emma taceva, pallida sempre, con aria imbarazzata.

— Ah! — riprese Maria — una volta m'avresti reso quel servizio con tanto piacere.

— E' vero — disse Emma — una volta...

Maria lottava, da qualche istante, con una gran voglia di piangere. Finalmente scoppiò in singhiozzi.

— Dio! Dio mio! — esclamò, — Ma che ho dunque fatto per essere tanto sventurata! C'è dunque una maledizione sulla mia famiglia e su me! Mio padre scomparso, mia madre pazza, io perseguitata... Ma perchè tutto ciò, mio Dio! perchè... Perchè vi sono in questo mondo esseri ai quali tutto sorride, che conducono una vita sempre felice, e altri che sembrano condannati a soffrire, che tutti maledicono in luogo di soccorrerli e di compiangerli!

C'era una tale disperazione in quelle parole e l'accento rivelava una tale sincerità di dolore che Emma si sentì commossa di compassione e riprese ad amare quella povera fanciulla da tutti abbandonata.

— Via, Maria — disse — calmati e vieni ad abbracciarmi.

Maria si gettò nelle sue braccia e, stringendosi e piangendo insieme, le due fanciulle ritrovarono le gioie della loro innocente e tenera amicizia.

— Senti, Maria — disse Emma quando la sua commozione le permise di parlare — devi perdonarmi la mia apparente freddezza. Ti amo sempre e più che mai; ti terrò meco questa notte e domani ti presenterò a mio padre, che è più indulgente della mamma; soltanto tu devi promettermi che gli dirai tutta la verità.

— Ebbene, sì — rispose Maria — gli dirò tutto; non ho giurato di tacere e il signor marchese di Nalvoire mi serberà il segreto.

— Ah! Lo vedi che hai un segreto!

— Certamente.

— E non lo confiderai con me?

— Sì...

— Subito?...

— No; voglio prima parlarne a tuo padre.

— Va bene. Ma, adesso, vediamo: che ne farò di te?

— Oh! Non inquietarti, Emma; io mi coricherò su quel divano e starò benissimo.

— No, mia cara Maria, non voglio darti un'ospitalità incompleta. Spogliati e vieni a letto con me. Dormi bene e riprendi coraggio. Domani io m'alzerò presto e andrò subito a parlare col babbo. Tutto s'aggiusterà e sarai ancora felice.

— Grazie, grazie! — esclamò Maria Meillan. — Oh! sapevo bene che non sarei scacciata dalla casa della mia amica Emma di Nalvoire.

VII.

Maria Meillan ha la triste felicità di rivedere sua madre

E' facile immaginare la sorpresa del marchese di Nalvoire quando l'indomani mattina sua figlia gli disse dell'arrivo di Maria Meillan al nobile maniero dei suoi antenati. Il marchese rimproverò dolcemente Emma di non averlo avvisato subito, anche a tarda ora; ma un bacio della gentile fanciulla ebbe ragione di tutto il suo malcontento.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Sono arrivate le scarpe nazionali!..

Diamo.., conimessi la notizia strombazzata: le famose scarpe nazionali, a tipo unico come il pane e necessarie quanto il pane, che dovevano far capolino sul principio dell'inverno, sono arrivate a marce forzate coi primi albori di aprile... Poche quantità di scarpe nazionali avevano già fatto in questo settimana la loro timida apparizione in qualche negozio; ma il pubblico non aveva accolto con buon viso questo primo e timido campionario della provvidenza governativa ed aveva anzi riscontrato qualche deficienza. Ma il vero contingentamento è arrivato a Torino in questi giorni ed è stato già immagazzinato nel deposito regionale N. 1, che dovrà direttamente operare, alla dipendenza della locale Prefettura, la distribuzione delle scarpe per il Piemonte e la Liguria.

Abbiamo voluto controllare l'esattezza della notizia di questo spettacoloso arrivo visitando l'ampio deposito regionale di Torino e passando in rivista 30 mila scarpe schierate come un esercito. Delle... reclute erano annunciati altri potenti arrivi di effettivi, con che a giorni potranno essere pronte per la distribuzione ben centomila paia di scarpe. Quelle che abbiamo viste si presentano assai bene. Sono identiche a quelle in vendita comunemente nei negozi; la differenza sta nei prezzi, che sono in realtà assai convenienti. Un paio di elegantissime scarpe polacco Derby sino alla fenomenale misura N. 46 (un numero che calzerebbe un elefante) costerà al pubblico 30 lire. Lo stesso tipo per donna, allacciato o abbottonato, altissimo, costerà L. 26,50. Un paio di polacchi da ragazzo costerà L. 14,50; da bambini, misura massima L. 10; minima L. 4,50. Il tipo unico comprende anche una larga varietà di calzature uso sandalo e di sandali veri e propri. Qualche grande Ditta ha, anzi, a lode del vero, eseguito le ordinazioni con uno speciale impegno e disinteresse. Ed era infatti dovere patriottico che non mancasse all'iniziativa del Governo l'appoggio dei nostri maggiori industriali. La pelle adoperata è quella di capretto e di cavallo. Il capretto è in calzoleria cucinato, anzi, cucito, in tutte le scarpe, ed acquista in commercio tutte le più svariate denominazioni. Diventa bulgaro, camoscio, coccodrillo o si particolarizza in chevreau, secondo la correttezza del commerciante o l'ingenuità del cliente. La pelle pure di cavallo è stata sempre largamente adoperata, ma alla chetichella, forse per non umiliare il nobile animale da cui era tratta. Il Governo oggi ha creduto, per la sincerità, di valorizzare anche questa utile pelle.

Insomma, la scarpa cosidetta unica sarà unica, anzi, più unica che rara, nel prezzo. Tutto starà nel sapere organizzare dalle Autorità competenti la vendita di queste calzature, in modo che esse vadano realmente alle classi meno abbienti, e intorno alle iniziative governative non imperversi, come per molte cose di questo mondo, la speculazione dei lestofanti. Non sappiamo quale sistema adotterà la Prefettura per la distribuzione in Torino e in Piemonte. A Roma il Governo ha incominciato la vendita limitandola agli impiegati dei varii Ministeri, forse nella speranza che le pratiche d'ufficio possano... marciare meglio. Ma il provvedimento inaugurale, che citiamo solo a titolo di cronaca, ha destato molte proteste e commenti.

Alla nostra Prefettura sono giunte le definitive disposizioni per la vendita alla cittadinanza, vendita che potrà così avere inizio nei prossimi giorni. Per provvedere alla distribuzione delle calzature nazionali, che vengono prodotte da diversi Calzaturifici, in base ad un unico tipo, il Ministero di Industria, commercio e lavoro è addivenuto alla creazione per tutto il Regno di quattro magazzini regionali, che accentrano e distribuiscono, ognuno per la propria determinata zona, le calzature stesse. L'organizzazione e l'impianto di tali magazzini e la sistemazione dei loro rapporti con le Case produttrici e con i negozi di minuta vendita non è stato certo cosa di lieve momento, date altresì le difficili circostanze in cui versa l'industria e il commercio delle calzature. A tale arduo e delicato lavoro ha provveduto con particolare interessamento il sottosegretario di Stato onorevole Morpurgo, attivamente e con speciale intuizione delle necessità del momento coadiuvato dal commendatore Berio, [illegible] di Stato. I magazzini sono stati istituiti con sede a Torino (per Piemonte e Liguria), Milano (Lombardia, Veneto, Emilia), Roma (Italia Centrale) e Napoli (Italia Meridionale e Insulare), diretti tutti da persone che per la loro rispettabilità e competenza danno il maggiore affidamento alla riuscita dell'impresa.

Le calzature sono in vendita presso i negozi a ciò autorizzati e unicamente a favore dei detentori di speciali buoni di acquisto. Ogni buono è valevole per un paio di calzature solamente del tipo indicato sul buono stesso. Il venditore dovrà trattenere e conservare il buono d'acquisto dopo averlo annullato col timbro della Ditta, per essere a suo tempo presentato al controllo, che verrà fatto a cura del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro. I buoni hanno la durata di un mese dalla data di emissione; non sono valevoli quelli presentati oltre detto periodo. E' assolutamente vietato valersi del buono per il ritiro di altra calzatura, anche con pagamento da parte del titolare della differenza. E' fatto obbligo alle Ditte rivenditrici di tenere un registro di carico e scarico delle calzature nazionali da mettere, insieme ai buoni ritirati, a disposizione della Autorità per il controllo. Nei negozi autorizzati alla vendita dovranno essere esposti l'elenco dei diversi tipi di calzature nazionali in uso e il relativo prezzo massimo, e copia delle presenti norme. I venditori non potranno chiedere per nessuna ragione prezzi maggiori. Nei negozi autorizzati è proibito usare per le calzature del libero commercio indicazioni tali da far credere al pubblico che si tratti di calzatura nazionale. I contravventori saranno puniti a norma di un regolare articolo di decreto luogotenenziale, che speriamo avrà severa applicazione.

Ed ora il consolino quali che attendevano e gli altri che volevano organizzare spedizioni di esploratori alla ricerca, nel mondo, dell'a scarpa unica...

* * *

A complemento di quanto abbiamo sopra comunicato, la Prefettura ci comunica:

« Quanto prima sarà posto in vendita per la città di Torino, nei sotto indicati negozi, un primo contingente di calzature nazionali. L'acquisto delle calzature non potrà effettuarsi che mediante presentazione al negozio di vendita di un buono il quale è rilasciato: a) per il personale dipendente dalle Amministrazioni governative della R. Questura (Ufficio Consumi); b) per le famiglie degli impiegati e salariati dalle altre Amministrazioni pubbliche e private, pensionati dello Stato ed altri Enti e per quelle appartenenti a classi meno agiate della cittadinanza, a norma delle disposizioni ministeriali, dal Municipio. Gl'interessati sono pertanto invitati a rivolgersi ai predetti Uffici per tutte le formalità necessarie. Negozi di vendita: Audasso Lucia, via Mameli, 3 — S. A. G. Gilardini, via Ponte Mosca, 18 — Alleanza Cooperativa Torinese, via Genova, corso Duca di Genova, corso Cibrario, via Milano — Vallano Fogliano e Marchisio, via Corte d'Appello, 7 — Cigolini Angelo, via Bellezia, 11 — Cigolini Felice, via Corte d'Appello, 2 — S. A. « Sele », via Roma, 18 — Manifattura Pellami e Calzature, via Mazzini, 6 — Trani Mandosio e C., via Po, 4 — Soc. A. « Bernina », Galleria Subalpina — Forrà Giuseppe, via Garibaldi, 10 — Scaletti Fr.lli, via Roma, 31 ».

La gestione del Deposito regionale N. 1, posto nei magazzini di corso Siccardi, N. 24, è stata affidata dal Ministero ai signori Albera e Poggio di Torino, ai quali è affidata la distribuzione delle calzature in Piemonte e Liguria.

La distribuzione della forza elettrica per gli stabilimenti

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale comunica: « In relazione ai provvedimenti adottati per limitare il prelievo della energia elettrica, visto il miglioramento delle condizioni di disponibilità con l'inizio delle morbide, si avvisano gli utenti delle Società: Alta Italia, Azienda Elettrica Municipale, Forze Idrauliche del Moncenisio, Chiarese ed Astese, finora soggetti a limitazioni durante gli scorsi mesi invernali, che a partire da lunedì 15 corrente, vengono sospese le limitazioni imposte con le rispettive ordinanze. Rimangono invece in vigore le limitazioni per tutti gli utenti della Società Forze Idrauliche dell'Alto Po. Il Comitato richiama per tutti gli utenti l'osservanza del carico massimo convenuto, del consumo e quindi della durata dell'orario di prelievo dell'energia ».

La storia di una coppa della lotteria

Le gentili allieve della R. Scuola Tecnica « Regina Elena », in un concorso ginnastico, avevano conquistata una coppa di argento, che per molto tempo, fu conservata fra i più cari trofei nel museo di direzione della Scuola. E vi sarebbe rimasta ancora, se non fosse giunto l'appello dell'Associazione della Stampa Subalpina e non si fosse pensato di rispondervi con l'inviare la preziosa coppa alla lotteria di beneficenza perchè fosse destinata come premio. La sorte ha però voluto risparmiare il bel dono, assegnandolo ad un numero di biglietto rimasto invenduto. Di tale singolare evenienza il Comitato della Lotteria rese consapevole la benemerita direttrice della Scuola, la professoressa Ido-Zani Terracini, la quale comunicò il fatto al Corpo insegnante dipendente ed alle giovani allieve, fra cui prontamente si accese una nobile gara per muovere alla riconquista della coppa che il Comitato serva per mettere in vendita fra la massa dei premi rimanenti. E ieri il caro trofeo, che fu già il segno di vittoria per la scuola e recentemente era stato il pegno del suo vivo amore patriottico nella nobile gara di carità promossa dai giornalisti torinesi, ritornò alle gentili allieve, che lo riscattarono, mercè il pagamento di 166 lire fra di esse raccolte.

Per gli insegnanti elementari

L'on. Giordano si è recentemente interessato presso il ministro della Pubblica Istruzione per il miglioramento economico degli insegnanti elementari e particolarmente di quelli dipendenti da Amministrazioni autonome.

La risposta data dal ministro, on. Berenini all'on. Giordano, addì 8 corrente, è la seguente: « Il Decreto luogotenenziale 20 febbraio 1918 N. 107, ha data facoltà ai Comuni autonomi di concedere ai maestri elementari gli aumenti di stipendi stabiliti per i funzionari dello Stato; ed io non dubito che detti Comuni accorderanno gli aumenti. Ad ogni modo, il voto espresso dai maestri dipendenti da amministrazioni autonome, che cioè la facoltà a queste concessa sia convertita in obbligo, implicherebbe un provvedimento di portata più vasta, che dovrebbe riguardare non i soli maestri elementari, ma tutti gli impiegati degli enti locali; epperò la cosa non è di competenza mia, ma precipuamente dei ministri dell'Interno e del Tesoro ».

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia

Le prove scritte degli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia si faranno in un'aula del R. Politecnico (via dell'Ospedale, N. 32), gentilmente concessa, dove i candidati dovranno trovarsi alle ore 8,30 del giorno 20 corrente. La tassa di L. 30 dovrà essere pagata alla Segreteria dell'Ufficio scolastico prov. non oltre il giorno 14 corrente.

I Divertimenti

"TOSCA„ con "FRANCESCA BERTINI„ Dalla 143ª alla 148ª replica

Ieri sera, alle 21,30, il *Cinema Ambrosio* dovette chiudere l'ingresso e sospendere la vendita dei biglietti. Il Salone straripava di pubblico. Il favor popolare e l'ammirazione per il capolavoro della *Caesar Film* e per l'interpretazione straordinaria di Francesca Bertini, ingigantiscono così di giorno in giorno, trascinando e commovendo masse sempre nuove di pubblico. A Milano la *Tosca* si dà divisa in due parti e attualmente si proietta la prima. A Torino, al *Cinema Ambrosio*, viene rappresentata tutta in una volta sola, e, di più, attualmente vengono praticati i prezzi popolari. Essi verranno mantenuti ancora per due giorni, oggi e domani, in questa misura: Primi posti L. 1,50 — Secondi posti L. 1,00 — Terzi posti L. 0,50 (oltre il bollo). Ragazzi e militari non graduati, la metà. Si avverte che l'ultimo spettacolo si inizia alle 22 precise.

Tilde Teldi è molto attesa a Roma e a Torino

A Roma come testimonio (poichè il Tribunale non le ha concesso di costituirsi parte lesa) nel Processo Cortese; a Torino, al *Cinema Ambrosio*, in *Maman Colibri* di Henry Bataille, bellissima *film* edita dalla *Caesar*.

Come MACISTE procura d'urgenza una farmacia e un medico

E' una delle situazioni più divertenti, che strappa colossali risate, della nuova serie di avventure « macistiane » che si proiettano con successo crescente al *Salone Ghersi*. Il seguito a *Maciste poliziotto* non la cede in drammaticità, in interesse e soprattutto in comicità, alle migliori interpretazioni del « buon gigante ». E di questa opinione è pure il pubblico, che affolla continuamente il *Salone Ghersi* per ammirare *Maciste atleta* e per deliziarsi alle sue gustose manifestazioni di forza e di astuzia. La film durando quasi due ore, il primo spettacolo comincia alle 14 precise, mentre la vendita dei biglietti si inizia sempre alle 13,30.

L'imitatore di "CHARLOT„ nel "CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE„ oggi al CINEMA ROYAL

Ecco le due grandi attrattive d'oggi al Royal: *Tue*, l'imitatore di Charlot, che sarà di per se stesso una gradita sorpresa e una piacevole rivelazione, e il *Cappello di paglia di Firenze*, il arcilosissimo *vaudeville* in 5 atti di Labiche, brillantemente sceneggiato dall'*Italica Film*. Esso sarà accompagnato dalla musica originale. Oggi il *Cinema Royal* sbancherà dalle più clamorose risate.

Stasera al *Maffei* Serata d'onore di "Spadaro„

il quale si produrrà in diverse novità. Vi saranno inoltre due debutti: I Marcantoni e il Trio Rola. Strepitoso successo dei celebri ballerini inglesi Yenny and Zoe, della celebre cantante la Fiorani e della cantante Fiorenza. Programma eccezionale di diciotto numeri. Sono sospesi i biglietti di riduzione.

STABILIMENTI ROMANO TITINA

la piccola proteiforme artista, farà il suo debutto questa sera. Le famiglie, il pubblico, che tanto amano questa geniale piccola grande artista non mancheranno di andarla ad applaudire. Maurel, coi suoi fantocci, il Trio Ocean, Proccacini, Laclaire, ecc., completeranno lo svariato programma.

"EROISMO DI MADRE„ *Protagonista: SOAVA GALLONE*

In preparazione, al *Vittoria*, un grande romanzo cinematografico in cinque parti: *Eroismo di madre*, di Gioachino Giannantony, interprete principale la bella e persuasiva attrice Soava Gallone. E' un lavoro di grande mole che ha diritto a speciali accoglienze.

Il mattone insanguinato al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: «*Il mattone insanguinato* », film di emozionanti avventure, protagonista Emilio Ghione. Lunedì: « *La rivincita di 2a la morte* ».

"IL VAGABONDO„ al Cinema Itala

Continuano con successo le repliche di questo bellissimo dramma di Jean Richepin, interpretato da Henry Krauss, lo Zacconi francese. Prossimamente: *Proteo*.

Note spicciole

Società Pro Coltura Femminile. — Domenica, 14 aprile, alle ore 17 precise, nel Salone del Circolo Centrale, piazza Castello, 20, il prof. Guido Marpillero, terrà una conferenza sul tema: « La pace e le pace ».

Alla Società degli Amici dell'arte

La Direzione della Società degli Amici dell'Arte comunica che, in conformità di quanto è stato deliberato dall'Assemblea autunnale dei soci, fu stabilito di aprire nella prossima Mostra annuale una Sezione speciale di disegni od anche di altre manifestazioni d'arte eseguite da bambini. Sapranno i nostri bimbi diventare anch'essi piccoli e degni amici dell'Arte? La Direzione lo spera ed invita tutti i precoci e non ancor noti... *artisti in erba* a presentare le loro opere alla sede della Società (via Bogino, N. 9, Circolo Artisti), avvertendo che saranno accettate tutte le forme d'arte (pittura, disegno, scultura, ecc.), purchè presentino i caratteri di spontanea manifestazione dell'istinto o del talento dell'arte nei bambini, non ancora suggestionati da una qualunque educazione scolastica. Si pregano, quindi, i parenti e tutti coloro che hanno modo di raccogliere qualcuna di queste espressioni d'arte, di farle recapitare alla Segreteria della Società (via Bogino, 9, Circolo Artisti), ove verranno ritirate fin d'ora e non più tardi del 25 aprile p. v.

I nostri valorosi

Da Mantova riceviamo: Il ventunenne laureando ingegnere torinese Gustavo Sapegno, tenente d'artiglieria (38 montagna), al fronte, venne testè, fra il plauso e l'ammirazione dei superiori, colleghi e soldati combattenti, solennemente fregiato di medaglia al valore, dal suo bravo colonnello, che così ne parafrasava la motivazione: « Quando la Patria richiese l'opera tua, lietamente e con slancio tu la desti intera, nulla riservando al tuo personale interesse, quando sul Piton-Brûlé della Macedonia Serba (Quota 1050), le fanterie in grave pericolo, sparavano da te, audace artigliere, che le adoravi, la loro salvezza a prezzo del tuo sangue e della tua giovane esistenza, non esitasti un istante e gloriosamente t'imponesti ed assolvesti il grave compito, esponendo sorridente e collo slancio dei giovani forti e ardenti, il valoroso petto al violento fuoco nemico, per dirigere serenamente ed efficacemente il tiro delle artiglierie dell'intero settore; facendoti così per più giorni impavido scudo e bersaglio, destasti l'orgoglio dei tuoi superiori, anche per l'ammirazione d'altra Arma testimone così del tuo carattere e valore, come della tua abilità, tenacia ed abnegazione, avvivati da una fede incrollabile nei destini dell'Italia e sorretti dal fermo proposito di portare alla causa della vittoria tutto il contributo delle tue alte doti di animo, di mente e di cuore ».

Gli studenti delle secondarie al Tiro a segno

Il programma delle diverse istruzioni che si svolgeranno domenica, 14 aprile, al Poligono del Martinetto, è stabilito come segue:

Liceo Cavour: Ore 8, tiro; ore 9,30, istruzione speciale del capitano cav. Carli; ore 9, lancio bombe a mano. — Liceo Gioberti: Ore 8, tiro; ore 9, lancio bombe a mano; ore 10, istruzione speciale capitano cav. Carli. — Istituto tecnico Sommeiller: Ore 8, tiro; ore 9, istruzione speciale del capitano cav. Carli. — Collegio Artigianelli: Ore 9, tiro; ore 10, istruzione speciale del capitano cav. Carli. — Liceo D'Azeglio: Ore 9, tiro; ore 10, lancio bombe a mano. — R. Albergo di Virtù: Ore 9,15, tiro; ore 10,30, lancio bombe a mano. — Reparto libero mattino: Ore 9, lancio bombe a mano; ore 10, tiro. — Istituto Salesiano: Ore 10, tiro, ore 11,15, istruzione speciale del capitano cav. Carli. — Patronato Cesare Lombroso: Ore 10, tiro; ore 10,30, lancio bombe a mano. — Istituto Bonafous: Ore 9, lancio bombe a mano, ore 10, istruzione speciale del capitano cav. Carli.

Alle ore 14 avrà inizio il corso di istruzione speciale del Reparto Femminile per l'eventuale impiego nella mobilitazione civile. A tale corso prenderanno parte le alunne già datesi in nota ed appartenenti alle scuole Domenico Berti, Duchessa Isabella e R. Liceo Cavour, nonchè le allieve del Reparto Femminile già iscritte alla Società negli anni precedenti, che desiderassero frequentare tale istruzione.

Interessi giornalistici

E' stato ieri a Torino il segretario generale della Federazione delle Associazioni giornalistiche ing. cav. Bladene per un abboccamento coi colleghi torinesi circa le questioni che, nell'attuale momento, maggiormente interessano la classe. L'egregio collega ebbe colloqui coi direttori dei giornali locali e partecipò ad una riunione di giornalisti all'Associazione della Stampa Subalpina. Alla sera il Consiglio direttivo gli ha offerto un pranzo intimo al quale parteciparono vari colleghi, tra cui il consigliere delegato dott. cav. Gino Pestelli, reduce dal fronte ed a Torino in licenza di convalescenza. Il sig. ing. Bladene è ripartito stamane.

Per il volontariato civile

L'Unione Magistrale comunica: « Il ministro della Pubblica Istruzione con circolare telegrafica invita gli insegnanti ad intensificare la propaganda a favore del servizio civile volontario. La propaganda migliore si fa con l'esempio: i maestri del Piemonte, in questa ora solenne in cui un solo ideale s'impone, per l'onore del nome italiano, pel trionfo delle armi che difendono giustizia e diritto, si mostrino pronti tutti ad offrire al Paese le arti e le abilità di cui dispongono. L'Associazione torinese E. De-Amicis, sezione dell'Unione Magistrale Nazionale, si pone a disposizione degli insegnanti che volessero, entro domenica, far pervenire alla sede sociale, via Cavour, 11, piano 2.o, le proprie offerte di servizio civile volontario ».

Accettazioni alla Colonia profilattica Principessa Laetitia

E' aperta l'iscrizione per l'accettazione gratuita nella Colonia profilattica Principessa Laetitia, di Lucento, di ragazzi fra 3 e 14 anni e di ragazze fra 3 e 14 anni, figli (esclusi) di tubercolotici. Le domande si ricevono presso il « Preventorio municipale », corso Siena, 24, dalle 11 alle 15 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei giorni festivi.

La beneficenza

Il Corpo insegnante ed i membri del Patronato della Scuola R. D'Azeglio e succursale Borgo Rubatto, insieme col personale della ditta Fratelli Ottolenghi, hanno offerto a favore della Scuola all'aperto, per fanciulli deboli, istituita presso il Ginnasio ricreativo Genero, tre cartelle dell'ultimo Prestito Nazionale del valore nominale complessivo di L. 500. Questa somma, che era stata raccolta per onoranze al neo-commendatore Cesare Ottolenghi, deputato di vigilanza e presidente del Patronato della Scuola D'Azeglio, fu destinata allo scopo suddetto per espresso desiderio dello stesso comm. Ottolenghi.

Le morti violente

Alcuni operai della Carrozzeria Farina scorsero ieri dalla sponda destra della Dora, sul greto stesso del torrente, il cadavere semivestito d'una donna di circa 30 anni. I pompieri, accorsi, tolsero, mediante una scala Porta, il cadavere dalla difficile posizione e lo trasportarono agli Istituti del Valentino per le necessarie operazioni di legge. La morte si fa risalire a 30 ore per annegamento.

— Il settantenne Quabello Carlo, camminando lungo la riva d'uno stagno in corso Vercelli, venne colpito da improvviso malore e cadde nell'acqua profonda quasi due metri. Il pompiere Pietro Rabbione, ora sotto le armi e colà di passaggio, richiamato all'allarme, si gettò vestito nello stagno, ma l'atto nobile non ebbe efficacia, poichè il povero vecchio fu estratto cadavere.

Cavallo in fuga

Il cocchiere Ceretti Giovanni, di anni 50, abitante in via San Francesco da Paola, conduceva ieri da Santa Margherita, sulla nostra collina, le sorelle Pansa a Torino. Il cavallo s'impennò improvvisamente e si diede alla fuga. Il cocchiere, gettatosi dal calesse, batteva col capo sul terreno, rimanendo morto quasi all'istante, mentre le sorelle Pansa restavano illese, essendo stato poco dopo il cavallo fermato da uno sconosciuto.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-42 DIREZIONE - 11-30, 11-15 REDAZIONE - 65-01 RECAPITO DA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Rapinato che fa arrestare i rapinatori

Martedì sera verso le ore 21, mentre il domestico Negro Luigi, d'anni 25, si trovava fermo presso l'ingresso della casa n. 6 di via Porta Palatina, fu avvicinato da tre giovinotti, uno dei quali con piglio da bravaccio lo invitò a pagare loro un caffè. Sorpreso dalla richiesta e più ancora dell'atteggiamento degli sconosciuti, ma soprattutto desideroso di evitare guai il Negro prese il portamonete per prendervi qualche soldo, ma subito uno dei tre gli strappò di mano. Contemporaneamente un secondo gli strappò di mano l'ombrello e gli anelli che aveva nelle dita, ed il terzo l'orologio con catena d'oro. Dopo di che il ladresco terzetto si allontanò a passo di fuga. Nel pomeriggio di ieri l'altro il derubato mentre passava in piazza S. Giovanni si incontrò in due dei rapinatori che egli riconobbe subito, anche perchè uno di essi aveva in mano l'ombrello rubatogli. Il Negro si affrettò ad avvertire le guardie municipali Matteo F. e Lovezzano Giovanni, le quali procedettero sollecitamento al fermo dei due individui che furono tradotti alla Questura, ove furono identificati per Ferrero Pietro di Michele, d'anni 18, meccanico, abitante in Corso Bronzo, n. 20 e Rotta Antonio di Francesco, di anni 17, macchinista, abitante in via Rivara, n. 25. Oltre che dell'ombrello essi furono trovati in possesso anche degli anelli, che furono naturalmente restituiti al derubato.

Incendio

Nello stabilimento Officina Nazionali di Savigliano, in corso Mortara, N. 4, per causa imprecisata si incendiavano alcuni rotoli di carta oleata che erano in un essiccatoio. Avvisati, mercè telefono, dal custode della fabbrica, accorrevano sul posto due distaccamenti di pompieri, i quali, agli ordini dell'ufficiale di servizio, con slancio si accinsero a combattere il fuoco, riuscendo nel loro intento in alcune ore di alacre lavoro. Rimasero danneggiati due trasformatori ed altrettanti alternatori che verniciati erano stati messi ad essiccare. I danni, i quali dal direttore dell'officina vennero fatti ascendere a parecchie migliaia di lire, sono coperti da assicurazione. Disimpegnarono l'occorrente servizio d'ordine guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri.

Furti

Ignoti penetrarono nella tabaccheria della signora Buffo Francesca in Corso Principe Oddone, n. 54 e vi rubarono una quantità di sigari e di caffè per un importo di L. 1500. — Ferraro Delfina, abitante in via Monte Rosa, n. 25, fu derubata di una collana del valore di 300 lire.

Ferimento.

Il dott. Molinotto, medico al S. Giovanni, l'operaio esonerato Canestrino Pietro, d'anni 30, abitante in Corso Regina Margherita, n. 184 bis, il quale era stato ferito con arma tagliente al viso, da un soldato sconosciuto, e ciò per futili motivi. Il sanitario lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Le conferenze

Domenica, alle ore 10, nella sala del Cinema Vittoria, in via Roma, il tenente Facchinetti, ferito di guerra, terrà una conferenza sul tema: « L'altra armata ». I biglietti d'invito si ritirano negli uffici dell'Alleanza Nazionale in Galleria Nazionale scala B) e nelle principali Librerie.

Stato Civile di Torino

11 aprile 1918.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Alessio Gaspare con Rubatto Caterina — Barlimmo Flaminio con Pavarone Ida — Porlolotti Domenico con Amione Luigia — Bronzino Enrico con Forn Domenica — Caffani comm. dott. Pietro Carlo con Ghisleni nobile Costanza — Donna Angelo con Ciarck Maria — Gromnd Eugenio con Molinari Anna — Peretti Giuseppe con Lucca Angela — Reggero Gaudenzio con Foretti Ester — Rossi Enrico con Ferrero Luigia — Rubino Fortunato con Fizzamiglio Elsa — Imoda ing. Giuseppe con Garavoglia Teresa.

MORTI: Canavese Tommaso fu Battista, d'anni 51, di Castagnola Piemonte, contadino, via degli Appocci, 10.

Rosso Gemma n. Rocca, d'anni 47, di Cerro Tanaro, agiata, via Carlo Alberto, 30.

Monticone Margherita fu Giuseppe, d'anni 71, di San Damiano d'Asti, religiosa, via delle Rosine, 9.

Quaglia Carlo fu Antonio, d'anni 80, di Borgaro Torinese, contadino.

Chiatellino Battista, d'anni 73, di Venaria Reale, manovale.

Deangeli Maria ved. Gabrielli, d'anni 62, di Rocca di Papa, casalinga, via Mongineuro, 23.

Demichelis Annetta n. Magliano, d'anni 65, di Torino, agiata, via Saluzzo, 14.

Perucca Giacomo di Pietro, d'anni 18, di Coassolo, soldato 50.o fanteria.

Mistretta Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 35, di Venezia, assistente municipale, via Montebruno, 8.

Manzone Serafino fu Giacinto, d'anni 18, di Sinio, manovale.

Picco Caterina fu Pietro, d'anni 36, di Vespolate, casalinga.

Martinno Maria di Giovanni, d'anni 22, di Torino, operaia, corso Novara, 21.

Mussano Orsola di Demetrio, d'anni 18, di Torino, operaia.

Marchisio Giovanni fu Giuseppe, d'anni 81, di Torino, indoratore, piazza Demina, 1.

Sclopis ing. comm. Vittorio fu Giuseppe, d'anni 74, di Rivoli, industriale, via Davide Bertolotti, 2.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale 28, di cui 8 a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota dei morti 9-3 corr. leggasi: Antonietta Margherita, d'anni 20, invece di 30.

Soc. An. Cooper. fra Proprietari di Equini

I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 8,30 di domenica, 28 aprile corrente, presso la Lega Industriale, via Monte di Pietà, 25, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2.o Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1917;
3.o Nomina dei Sindaci per l'esercizio 1918;
4.o Scambio di vedute per il funzionamento della Cooperativa nel dopo guerra.

In mancanza del numero legale l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo alle ore 9,30 dello stesso giorno, qualunque sia il numero dei presenti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società delle Ferriere Italiane

Anonima con sede in Roma
Capitale Sociale L. 48,000,000 tutto versato

I portatori delle Azioni della Società delle Ferriere Italiane sono prevenuti che il pagamento del dividendo 1917 (Cedola N. 13) deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 28 marzo u. s. in L. 10 per Azione sarà effettuato dal 15 aprile c. contro presentazione dei Titoli per l'annotazione dell'avvenuto aumento del capitale da 30 a 40 milioni e per il ritiro della Cedola N. 13, presso tutti gli Stabilimenti del Credito Italiano.

Roma, 8 aprile 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima Lavorazione Zinco F.lli Morteo

SEDE LEGALE IN GENOVA
SEDE AMMINISTRATIVA IN PEGLI

Il pagamento del dividendo di Lit. 8 per azione sarà pagabile, contro presentazione della cedola N. 9, a partire dal 15 aprile corrente, presso:

La Cassa Sociale in Pegli;
La Banca Russa per il Commercio Estero - Genova;
La Banca Italiana di Sconto - Genova;
I Banchieri Pellegrini & Morìs - Torino.

Genova, il 1 aprile 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACCETTANSI imprese trasporti con camione grande e piccolo, con rimorchio. — Corso San Umberto, 31.

BRILLANTI, anche impegnati, compransi prezzi onesti. — Scrivere casella postale 91.

CARBONE vegetale vendo forti partite lire 40 al vagone — Scrivere entro 20 corrente Ruscoci, corso Brescia, 23.

CERCO lavoro per bianchiere a mano. — Franchi, via Villafranca, N. 60.

CERCO locale con macchinario per lavorazione ferro. — Cognasia, Gropello, 20.

CORNOVAGLIA circa 50 mq., lavoro ondulato, in dimensioni, cerco. — Offerte dettagliate Avellino, Mercanti, 2, Torino.

FAMIGLIE, provvedetevi tutte di sapone finchè trovate comprarlo. Mille dieci per lire ventiquattro anticipate, franco ovunque. — Ditta Paolino, Novi Ligure.

INDUSTRIA articolo economia nazionale cerca capitali sviluppo maggiore produzione. — Scrivere Boccellio, Volta, 5.

LAME seghe, nastro, circolari, seghetti, punte elica, acciai, autocentranti. — Chiellier, Nizza, 9.

LATTA o ferro stagnato ritagli, spessore 5 decimi circa, compro ritagli non meno di centimetri 20 per 13. — Ferrero, via Volturno, 1.

LEGNA noleze forte, lunghezza 40 centimetri lire 18. Legna dolce, stessa lunghezza, lire 15. Legna dolce, lunghezza regolamentare, lire 14. Merce franco domicilio compratore. Minimo un vagone. — Biguì, San Tommaso, 5.

LEGNA da ardere mista, faggio, castagno, rovere, 500 tonnellate vendo lire 13 franco stazione Torino. Consegna immediata. — Scrivere Russo, corso Orbassano, 91.

RITRATTO centesimi 50 subito. — Fotografia Porrati, piazza Porta Palazzo, tredici.

VENDESI macchina a vapore forza 50 cavalli, dinamo 300 amperes corrente continua 110 volts, quadro distribuzione con molteplici interruttori, tutto formante gruppo elettrogeno, montato su quattro ruote ferro, stato quasi nuovo, garantendo perfetto funzionamento. Adatto segherie, boschi, illuminazione stabile e provvisoria. — Scrivere A. 18, Unione Pubblicità, Roma.

VENDO utensileria, mole smeriglio, torni, rettificatrici. — Boitelli, Ponza, 4.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA corpista, aiutante confezioniste, magazziniera bella presenza urgono. — Via Lagrange, 21, Appiano.

CERCANSI aiutanti sarte. — Troya, via Garibaldi, 22.

CERCANSI macchiniste per macchine ajour, lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. — Merveilleuse, Garibaldi, 38.

CERCANSI operai orefici riparazioni. — Falettu, via Lagrange, 17.

CERCASI buona cuoca cameriera, capacità, pulizia. — Corso Vittorio, 73, Negro.

CERCASI giovane quattordicenne fattorino ufficio. — La Moderna, 28, Carlo Alberto.

CERCASI signorina disponibile subito, pratica contabilità, bella calligrafia. Significare studi, referenze. — Scrivere Galfredo, via Ospedale, 4 bis.

CONIUGI soli cercansi palazzina Torino, marito [illegible] donna di casa, referenze. [illegible]

Riceve titoli in custodia [illegible]
Fa qualsiasi operazione di Banca.
S'incarica della custodia di valigie, bauli.
Cede in abbonamento CASSETTE DI SICUREZZA per oggetti preziosi, ai seguenti prezzi:
Cassette di sicurezza da L. 1[illegible] da L. [illegible]

LA COMPAGNIA Anonima Assicurazioni Trieste cerca per durata guerra esperimentata corrispondente dattilografa, pratica stenografia Gabelsberger-Noe. — Indirizzare offerte scritte Direzione, Manin, Vittorio, 11.

MODISTA abile cercasi città riviera. — Via Montenegro, 7, Torino.

STABILIMENTO ausiliario cerca capo fonderia già pratico fusioni ghisa acciaiosa proiettili grossa calibro esigonsi assolute referenze; ottima retribuzione. — Scrivere Magnani Felice, fermo posta, Genova.

TAPPEZZIERE pratico tutte macchine legno cercasi. — Massimino, Cavour, 17, Torino.

UFFICIO signorile cerca signorina esperta aiuto contabile; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere Demarie, Bogino, 20.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AIUTO contabile, licenza commerciale, perizia doppia, dattilografa, impiegherebbesi. — Boriero, via Baretti, 22.

CAPOFONDERIA ghisa, bronzo, metalli alte resistenze cerca posto analogo. — Amadio, corso Vercelli, 101.

CERCO impiego magazziniere meccanica, lunga pratica. — Scrivere Dolfin, via Santa Teresa, 2.

CONTABILE disponibile ore serali e festive offresi. — Ceresole, via Magellano, 18.

CONTABILE occuperebbesi ore libere; accetterebbe gestione amministrazione. — Bettoni, Vanchiglia, 22.

DATTILOGRAFA intelligente, nuova ufficio, cerca occupazione. — Giuliani, Mazzini, 54.

DISTINTA giovane signora torinese occuperebbesi preferibile come dama compagnia o istitutrice in case signorili; oppure disposta recarsi anche fuori Torino. — Scrivere Aprato Maria, piazza Castello, 15.

DISTINTA signorina cerca seria occupazione (ufficio, commesse, complimentaria). - Bailar, Valtuser, 7.

RAGIONIERE contabile corrispondente macchinografo offresi. Accetta anche incarichi saltuari, tiene amministrazioni, dispone garanzie. — Scrivere San Francesco Paola, 2.

SIGNORINA licenza tecnica, pratica contabilità, impiegherebbesi. — S., via Legnano, 1.

VENTISEIENNE militesente, energico, attivo, perfetta conoscenza inglese, francese, contabilità doppia americana, occuperebbesi. — Gaudio, via Sacchi, 11.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

RIMETTESI prezzo ottimo piccolo, avviato Albergo in Asti. — Scrivere S. Gaia, via Ospedale 4 bis.

RIMETTESI urgenza officina lavorazione ferro, ottimo macchinario funzionante. — Avvocato Carpano, Arsenale, 16, ore 11-12 e 17-18.

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI villino con giardino paese vicinanze Torino. — Paolo Cortanzi, via Juvara, 1, Torino.

AL. [illegible] villini, scuderia quattro box, [illegible] Benelli, corso Oporto, 38.

VENDESI casa civile in Torino, angolo piazza Maria Cristina e via Galliari, 1. — Rivolgersi nel. Alberti-Violetti, in Gassino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI primo piano alloggio elegantemente ammobigliato, gas, luce elettrica, gabinetto bagno. — Rivolgersi portinaio via Mazzini, 32.

AFFITTO scuderia e locali deposito merci. — Via Belfiore, 32.

ALLOGGIO uso ufficio sette, otto ambienti, vicinanze Quadrilatero Vittorio Emanuele, Vinzaglio, Carcano, Venti Settembre, cercasi al presente o 1.o luglio da Società Anonima corso Oporto, in Torino.

CERCO (per tranquilli) famiglia locazione, a chiunque, anche profittato, procuri un alloggio signorile, civico, libero subito oppure luglio, composto 6, 7 locali, oltre servizio, piano terreno o primo piano, ad adeguato [illegible] compenso. — Offerte a Lisconi Arrigo, corso Palermo, 1.

CERCASI appartamento ammobigliato, possibilmente piano terreno rialzato. — Scrivere Colombo, Belli Dora.

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CAMERA elegante 90, pensione ottima 60. — Portinaio Accademia Albertina, 3.

CAMERA elegantemente mobiliata, comodità bagno, ufficiali. — Piazza Castello, 20, Ferraris.

ELEGANTISSIMA camera ammobigliata a coniugi o signore, soliscono piazza Solferino, assolutamente libera, cercasi subito. — Scrivere casella postale 91.

PENSIONE signorile, camere moderne, con vitto, L. 10. — Via Cavour, 7 bis.

Annunzi vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Grande liquidazione stores e rideaux. — Via Cibrario, 5, cortile.

ABITI eleganti, mobili, pelliccie compro. — Avvisate polizze pioletti. — Fresco, Lagrange, 38.

ACQUISTASI da privati argenteria, oro, argenti, oggetti di ricordo, antichi, fotografia, elettricità, calcografia, ecc. — Offerte telefono 90-12.

SOMOZZO qualunque partita moletta 35-50; ML ... ferro da fusti. — Anselmi, Sant'Anselmo, 6.

SCARPERE! tecnografo tutte occasione. — Scrivere Costa, via Belmonte, 20 (Barriera Milano).

ELEGANTISSIMA sala pranzo, salotto Luigi XVI, camera letto vendo causa servizio militare. — Rivolgersi portinaio via Bertola, 30, ore 11-16.

MACCHINE scrivere Remington, Underwood, grandioso assortimento; officina riparazioni, accessori, mobili ufficio. — Zamperoni, Bogino, 18.

PENNE stilografiche. Unica fabbrica, riparazioni garantite. Pennini oro cinque tipi. Ingrosso, dettaglio. — Zamperoni, Bogino, 18.

PIANOFORTE francese autentico, gran voce, occasione. — Accademia Albertina, 30.

RICERCO due alternatori 50 a 100 km., altro 50 kw. trifase, 50 periodi, 200 volts. — Calvari, Pinelli, 5, Torino.

RILEVERSI telefono equo compenso. — Scrivere studio Demaria, via Bogino, 22.

SONNAMBULA via Lagrange, 17, Torino, consultazione malattie, interessi, curiosità.

URGENTISSIMO vendo camera letto, pranzo, ottomane. — Portinaio, San Secondo, 102.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, accelerazioni, corsi individuali. Impartisce signora, cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 45.

INIZIO ogni giorno lezioni private stenografia e corsi dattilografia, contabilità. — Società Stenografica Italiana, via Roma, 41.

STENOGRAFIA rapidissima imparata in dieci lezioni. — Bandi, via Po, 15.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE militesente, ottimi rapporti clientela Italia Settentrionale ramo tessuti lana, offresi viaggiatore, magazziniere. — Scrivere: Mario Maccario, via Pellati, 3, Torino.

Premo esente servizi militari offresi in qualità viaggiatore qualunque articolo. Forte clientela Italia centrale e Meridionale. — Per offerte scrivere Costantini, presso sig. Pelissetti, Villafranca d'Asti.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

VENDO vulcanizzatore con apparecchio gonfiatore benzina. — Rolli, via Milla, 18.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La diversione tedesca sul fronte fiammingo

Parigi, 11, notte.

Tutto l'interesse della giornata di ieri si è concentrato sul fronte britannico. Al mattino i tedeschi, che martedì attaccarono su un fronte di una ventina di chilometri tra il canale di La Bassée e Armentières, estesero ancora la zona di combattimento verso nord su una lunghezza sensibilmente eguale da Armentières a sud di Ypres. La lotta infierì dunque per tutta la giornata tra il canale Ypres-Comines e il canale di La Bassée. Alla fine della giornata la situazione si presentava così: A nord di Armentières gli alleati piegarono sotto la violenza del primo urto nemico e sono ora stabiliti sulla linea Wytschaete — colline di Messines — Ploegsteerte. Reparti della fanteria nemica che erano penetrati a Messines, ne furono ricacciati con un contrattacco e il villaggio rimase infine nelle mani delle truppe britanniche. A sud di Armentières, dopo lotta accanita alle teste di ponte di Bac-Saint Maur e di Estaires, i tedeschi varcarono la Lys e si stabilirono sulla riva sinistra. A sud di Estaires il nemico, riuscito nella mattina a passare la Lawe affluente della Lys, a Lestrem fu ricacciato dal villaggio che aveva preso piede e dovette ripassare sulla riva destra. Infine da Lestrem a Givenchy, le posizioni britanniche furono integralmente mantenute. Come risulta dai particolari delle operazioni il combattimento presentò varie alternative. L'avanzata tedesca è lungi dall'essere uniforme, non supera uno o due chilometri in profondità e non riguarda che alcuni settori del fronte di attacco. Nella parte più importante da Estaires a Givenchy, il fronte non ha subito alcuna modificazione da ieri e ciò è essenziale perchè gli ondeggiamenti della linea sono in realtà senza importanza rispetto al mantenimento delle posizioni che coprono direttamente il ricco bacino minerario di Bethune-Bruay. Così lo Stato Maggiore tedesco estende progressivamente in modo continuo il campo di azione, ma l'attacco sui 40 chilometri del fronte di La Bassée-Ypres sembra troppo eccentrico per poter far parte dell'operazione principale, che rimane nella Somme. Bisogna per il momento non vederci che una diversione su larga scala, che ha per scopo di trattenere a nord le Divisioni inglesi che potrebbero discendere verso sud ed allontanarle dal campo di battaglia principale. Ma la diversione non era affatto imprevista ed indubbiamente le riserve britanniche ristabiliranno la situazione che potrebbe divenire critica se i progressi tedeschi si accentuassero. Le intenzioni del Comando tedesco sono evidenti. Esso cerca di praticare una breccia per lanciarvi le sue truppe e separare i francesi dagli inglesi: ma la rigidezza della difesa da esso incontrata dinanzi a Mont-Didier e Amiens lo costringe a cercare un successo altrove. Dapprima a Coucy, ora tra la Bassée e Ypres: ma in nessun punto può aprire quella breccia nel nostro fronte da cui attende la vittoria decisiva.

(Stefani).

Il problema degli effettivi e la coscrizione per l'Irlanda

(Per telefono alla Stampa)

Londra, 11, notte.

Nel suo discorso, nel quale ha avuto il merito di non fare troppo misteri sulla situazione, Lloyd George ha intimato che non è il momento opportuno per critiche all'opera governativa. Sebbene l'intimazione non sia accolta da tutti i giornali del paese, che non rinunciano ad alquanta libertà di pensiero, dobbiamo accoglierla noialtri anche per amor di brevità in un periodo in cui la voce dei cannoni già in batteria supera del 99 per cento l'importanza di tutto il resto. Restringiamoci dunque ad un semplice spoglio dei commenti che la stampa fa del discorso. Il «Times» e il «Daily Mail», vale a dire gli organi di lord Northcliffe, approvano in tutto e per tutto quel che il Primo Ministro ha detto e le misure che egli ha annunciate. La «Morning Post», invece, pur approvando il resto, si schiera contro la promessa elargizione dell'«home rule» all'Irlanda tenendosi così legata alla dottrina unionista. La stampa liberale contiene le disapprovazioni maggiori. Così il «Daily Chronicle», mentre accetta l'elevazione dell'età militare in Inghilterra, è contrario all'introduzione della coscrizione in Irlanda nella forma proposta dal Governo.

Nelle circostanze attuali — scrive il *Daily Chronicle* — siffatto tentativo «è un errore e una catastrofe». Altri due organi liberali, il *Daily News* e il *Manchester Guardian*, disapprovano da parte loro non solo la proposta della coscrizione in Irlanda, ma anche la elevazione dell'età militare in Inghilterra. Entrambi i giornali insistono perchè il bill di emergenza presentato ieri dal Primo Ministro venga discusso a fondo. Il Governo si proponeva di farlo passare entro questa settimana, invece ha già concesso che il dibattito si prolunghi alla settimana prossima, avendone fatta richiesta anche il *leader* dell'Opposizione liberale, Asquith, il quale volle riaviare i suoi maturi giudizi sul merito delle proposte usate ieri. Non devesi naturalmente pensare che le disapprovazioni parziali pubblicate oggi significhino indebolimento della volontà di guerra, significando solo che la critica non intende rinunciare a se stessa o acquiescere a misure che le sembrano errate.

Ma in un momento come l'odierno non è consigliabile e neppure praticabile estenderci in un serio esame delle ombre e luci di un quarto d'ora politico che dovrà chiarirsi nella tornata parlamentare dei prossimi giorni. Limitiamoci a due rilievi di fatto. Il primo è che quegli organi liberali i quali avversano la estensione dell'età militare a 50 anni e le misure concomitanti basano la loro opposizione sull'argomento che tali provvedimenti produrrebbero una dislocazione economica sproporzionata al loro esiguo gettito di reclute. Il secondo rilievo concerne l'Irlanda. I nazionalisti irlandesi concordano coi «sinn feiners» nello avversare apertamente la coscrizione e deridono quel progetto di *Home Rule* che dovrebbe venire offerto loro per rabbonirli. La posizione irlandese, in seguito alla decisione autoritaria del Governo, si prospetta delicatissima.

M. P.

Impressioni di Germania recate da prigionieri civili russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

I primi gruppi di prigionieri civili russi liberati dalla Germania cominciano a tornare alle loro case. La maggior parte son giovani studenti che frequentavano le Università tedesche quando scoppiò la guerra. Hanno vissuto durante 4 anni in una libertà relativa che ha permesso loro di osservare meglio di altre categorie di internati, la situazione del paese. Narrano che l'attività industriale, sovraintesa nelle fabbriche di munizioni, in seguito alla mancanza di materie prime, negli ultimi mesi è notevolmente diminuita in tutta la Germania. Intere provincie soffrono di disoccupazione.

S. B.

Le dichiarazioni di Orlando ai rappresentanti del Congresso delle nazionalità

Roma, 11, notte.

Questa mattina alle 11,30 il Presidente del Consiglio ha ricevuto le Delegazioni che hanno partecipato alla Conferenza delle nazionalità soggette all'Austria-Ungheria.

Il senatore Ruffini ha presentato al Presidente del Consiglio le conclusioni dei lavori della Conferenza che sono state rese di pubblica ragione e gli ha rivolto il saluto dei congressisti. L'on. Orlando ha risposto al presidente della Conferenza colle seguenti parole: «Esprimo a voi, signor Presidente, ed a voi tutti, o signori, i miei ringraziamenti per la visita di cui mi avete voluto onorare. Essa mi dà il modo di porgere ai nostri ospiti il saluto fiducioso ed augurale del Governo italiano. E che il Governo italiano in ciò sia l'interprete del pensiero e dell'anima di tutto il popolo italiano, avete potuto vederlo da voi stessi. Noi abbiamo visto con intimo compiacimento l'adunarsi di questo vostro congresso qui in Roma, la madre eterna, in Roma, dove, nei secoli, han sempre trovato rifugio e soddisfazione gli spiriti più rappresentativi di tutte le genti e di tutte le razze e dove i fatti sembrano assurgere all'altezza di un augurio, di un presagio, ed acquistare una significazione ideale. *Quod bonum felix, faustumque sit!* Quanto il Governo italiano, che ho l'onore di presiedere, segua con simpatia questa opera di concordia e di pacificazione con le nazionalità soggette dell'Austria-Ungheria ed il loro nobile sforzo di liberazione, credo di averlo già dimostrato. Non è soddisfazione di vanità personale la mia, ma solo documentazione precisa della spontaneità con cui ho accolto i sentimenti ed i propositi che, nel vostro congresso, hanno culminato, se vi prego di consentire che io vi legga alcune dichiarazioni che, come capo del Governo, feci dinanzi al Parlamento d'Italia e che il Parlamento mostrò di accogliere col plauso onde quelle frasi furono salutate e coi voti di fiducia con cui approvò l'indirizzo del Governo.

«Io dicevo, dunque, il 12 febbraio alla Camera dei deputati: «Io proclamo qui, al cospetto del Parlamento d'Italia, che nessuno al mondo può considerare con simpatia maggiore della nostra le aspirazioni delle varie nazionalità che gemono tuttora sotto l'oppressione di razze dominatrici, e la loro causa, se incontra larghi consensi e desta meritato interessamento presso l'opinione pubblica di ogni paese civile e libero, trova in Italia, per la storica nostra comunanza di dolori e di speranze, cuori non meno fervidi e solidali: qui, in Italia, dove i sentimenti di obbiettiva giustizia si sommano coi ricordi sempre cocenti di quanto noi soffrimmo, di quanto i fratelli nostri ancora soffrono». Ed aggiungevo: «Ed è comune e forse decisivo interesse che sia dissipato un inesplicabile e doloroso equivoco che si è potuto formare sui nostri scopi di guerra; noi li abbiamo qui, una volta ancora e per noi e per tutti, limpidamente e lealmente affermati, nello spirito che intimamente li determina, come esclusivamente diretti ad assicurare la integrità e la difesa nazionale contro una minaccia secolare ed implacabile di uno Stato nemico».

«Successivamente il 7 marzo io dicevo al Senato: «Se l'Italia in questa guerra persegue il fine essenziale di avere confini difendibili e di tutelare le imprescrittibili ragioni della gente italica, è evidente quanto influenza possa esercitare su questo nostro duplice scopo l'evento di avere a nostro confine un popolo che sia a noi sinceramente unito per procedere di conserva sulle vie del progresso e della civiltà». Ed è pure ovvia quest'altra considerazione, cioè quelle nazionalità alle quali gli italiani si trovano vicini e anche in parte commisti, quegli slavi meridionali ed adriatici, cui più particolarmente il senatore Ruffini si riferiva, sono, alla loro volta, nazionalità dominate dall'Austria, ed è stata soltanto l'astuzia tradizionale di questo Stato che ha contenuto le passioni etniche delle razze oppresse, aizzandole l'una contro l'altra per poterle più facilmente dominare. Sembra quindi che sia naturale e necessaria politica il seguire una via opposta a quella di cui il nostro nemico si è tanto giovato, e il sostituire agli urti ed agli odii artificiosamente suscitati ed alimentati, quella solidarietà, che nasce dalla comune sofferenza. A ciò non contrasta alcuna sostanziale ragione di dissidio. Allorchè lealmente e sinceramente venissero in esame le condizioni rispettive per la coesistenza reciproca ed i reciproci sacrifizi di alcuni gruppi etnici in quelle zone grigie intercedenti tra i confini dei grandi popoli, si procederebbe con la determinazione della giusta garanzia da dare a quegli elementi etnicamente difformi che le reciproche necessità di esistenza imponessero di accettare nell'uno ed all'altro dei due diversi gruppi statali». Se io non erro, tale è stato lo spirito informativo delle vostre delibere e quindi io non ho bisogno di esprimervi se non che il mio compiacimento. Solo ci [illegible] chiedere a questo punto come mai questioni che sembravano irriducibili si siano potute comporre in una maniera così rapida e così felice».

Al momento di andare in macchina la «Stefani» non ci aveva ancora comunicato il seguito di questo dispaccio.

Un incidente alla Camera prussiana dei Signori

(Servizio speciale della Stampa) [illegible]

[illegible] d'Asti, Arignano e Andezzeno; i tenenti Perlo e Lupo ed il signor Biangetti, padre di un caduto al fronte, hanno parlato a Livorno Vercellese, Bianzè, Tronzano e Santhià. Ovunque gli oratori furono applauditissimi.

Le baroficare [illegible]

nia militarmente, politicamente ed economicamente, l'unica politica giusta che dobbiamo fare è quella di creare dei confini quali metta quel mondo vicino. Il signor Erzberger giuoca a questo riguardo una parte singolare come nel problema lituano. Credevo che questo signore, il quale partecipa ad un intrigo, non meritasse alcuna fiducia e quindi non dovesse continuare ad essere impiegato all'ufficio degli esteri ed avere importanti missioni all'estero». Il presidente interruppe l'oratore per questi attacchi personali, mentre il centro protestava. L'oratore continuò dicendo che si deve imporre una indennità di guerra. Anche il Regno di Polonia deve partecipare agli oneri della guerra. Quanto più lo indeboliremo e tanta maggiore calma regnerà in Oriente (applausi).

Il capitano del "Chateaux Renault" assolto ed elogiato

Tolone, 10.

Il Consiglio di Guerra marittimo, radunatosi sotto la presidenza del contrammiraglio De la Tasse, ha assolto il capitano di fregata Jeanson, che comandava l'incrociatore corazzato *Chateaux Renault*, allorchè, or sono cinque mesi, fu affondato da un sottomarino nemico. La discussione ha dimostrato la brillante condotta degli ufficiali e marinai francesi, e specialmente del comandante Jeanson, che abbandonò ultimo la sua nave, e solo dopo che tutti i marinai, ufficiali, sottufficiali e passeggieri erano stati salvati, e poscia coi battelli da pesca francesi, accorsi per il salvataggio, diede la caccia al sottomarino tedesco, che affondò, facendo prigioniero il comandante e otto uomini dell'equipaggio. L'ammiraglio Tasse, leggendo la sentenza di assoluzione, felicitò il comandante Jeanson per la sua bella condotta, che ebbe per risultato di subito vendicare il *Chateaux Renault*, affondando una pericolosa unità nemica.

Una ripresa dei minimalisti?

Mosca, 11.

I minimalisti continuano la loro campagna per un prossimo rinnovamento dei Soviets. Il loro programma proclama specialmente che la pace di Brest-Litowski non sarà riconosciuta. Milizie nazionali saranno immediatamente create. Una conferenza socialista internazionale sarà convocata **per lavorare alla revisione della pace.**

Il Governo farà dichiarazioni alla riapertura del Parlamento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Camera e Senato sono convocati per il 18 aprile, la Camera per le ore 14 ed il Senato per le ore 15. La convocazione dei due rami del Parlamento ad un'ora di distanza uno dall'altro, lascia chiaramente intendere che il Governo farà, ripresentandosi al Parlamento, dichiarazioni, che esporrà prima alla Camera e poi ripeterà al Senato. Non vi sarebbe stata altrimenti la necessità della convocazione contemporanea delle due assemblee. Del resto, la stessa compilazione dei due ordini del giorno dimostra che qualche cosa di più importante di quanto in essi è segnato dovrà essere discusso. Infatti, non è ragionevole che il Governo convochi il Senato per discutere la divisione del Comune di Santo Stefano, nonchè la conversione in legge di alcuni decreti luogotenenziali. Quanto alla Camera, l'ordine del giorno non reca neppure la discussione dei bilanci rimasti in coda nell'ultimo ordine del giorno. Reca invece delle leggine, come quella per la modificazione dell'art. 941 del Codice di procedura civile e l'autorizzazione al Comune di Torino di stipulare una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari. Tutto autorizza insomma la supposizione che l'assemblea elettiva e quella vitalizia vengano convocate per discutere eventualmente le comunicazioni del Governo, che non sono iscritte all'ordine del giorno, ma che, secondo ogni probabilità, avverranno nella prima seduta. Del resto, se il Ministero non facesse le dichiarazioni durante le discussioni, sarebbe invitato a farle ed avverrebbe quindi ugualmente quella discussione politica che, in momenti come quelli attuali, costituisce la ragione essenziale del dibattito parlamentare e del controllo sull'opera del Governo. L'on. Orlando vuole mantenere l'impegno assunto dinanzi alla Camera nell'ultima seduta prima delle vacanze. E' bene che l'impegno sia mantenuto ed è bene altresì che il Governo illumini il paese sui problemi di maggiore interesse dell'attuale periodo della guerra. Naturalmente, com'è dimostrato dall'esclusione dall'ordine del giorno della Camera e da quello del Senato dei bilanci e di ogni importante progetto di legge, i due rami del Parlamento terranno soltanto una breve serie di sedute.

Come già abbiamo detto, il Governo vuole disporre di libertà d'azione a breve distanza dalla riapertura della Camera, libertà di azione che male si concilia coi lavori parlamentari, per la non lontana riunione in Italia di una nuova conferenza degli alleati. Il Parlamento dedicherà quindi i suoi lavori quasi unicamente alle dichiarazioni del Governo sui problemi della guerra. Può darsi altresì che il Parlamento sia chiamato a discutere il progetto di legge sulla proroga della legislatura, ma certamente la ragione della riapertura della Camera e del Senato rimane circoscritta all'impegno del Governo di mantenere, nel grave periodo che attraversiamo, frequenti contatti col Parlamento. Senza dubbio il Parlamento sarà riconvocato alla fine di maggio od al principio di giugno, poichè il 30 giugno scade l'esercizio provvisorio ed è necessario al Governo di ottenerne un altro. La prima seduta sarà forse aperta senz'altro dalla comunicazioni del Governo. Ad ogni modo, al principio od alla fine della seduta parlamentare si avrà a Montecitorio ed a Palazzo Madama la commemorazione dell'on. Paolo Carcano ed alla Camera la comunicazione della lettera di dimissioni dell'on. Bonacossa. Verrà in tale modo a cadere ogni discussione sull'affare dei cascami. A quanto si prevede, la Camera accetterà, forse senza discussione, le dimissioni del deputato di Marostica, evitando così di prendere in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui. Il gruppo socialista intende però sollevare nelle sedute successive la questione dello scandalo dei cascami, chiedendo che la Camera non chiuda i suoi lavori senza avere prima discusso intorno alle responsabilità politiche derivanti dalla concessione dei permessi di esportazione. Ma, il fatto centrale della prossima ripresa parlamentare, rimarrà costituito dalla discussione sulle comunicazioni del Governo, in qualunque momento esse avvengano. L'importanza di tali comunicazioni non ha bisogno di essere dimostrata. Esse provocheranno la riunione dei gruppi e saranno seguite da una discussione che durerà non meno di una settimana.

La politica estera e la politica degli approvigionamenti e dei consumi avranno in tale discussione una parte preponderante. Nel dibattito sulla politica estera avrà certamente largo sviluppo il fatto nuovo del Congresso di Roma tra le nazionalità oppresse dall'Austria **(Dieci righe di censura)**. alle discussione sulla situazione alimentare non meno largo ed importante. Il [illegible]sario generale on. Crespi si prepara [illegible] mediante una nuova organizzazione degli approvigionamenti e degli organi [illegible] di ripartire localmente i [illegible] contingentati. L'on. Crespi, ricevendo oggi una rappresentanza delle cooperative, ha esposto i criteri direttivi che intende proporre al Governo per il riordinamento dei servizi preannunziato nel suo discorso al Senato. L'opinione pubblica troverà forse alla prossima ripresa parlamentare la probabile novità che si preannunzia, cioè la soppressione dei resoconti dei singoli giornali, che saranno sostituiti col resoconto unico ufficiale, vale a dire dal castigato resoconto sommario compilato dai revisori della Camera **(Cinque righe di censura)**. Se attuato, il provvedimento solleverà vive discussioni. Oltre alle ragioni già note, i fautori di tale provvedimento ne adducono un'altra, cioè che il resoconto unico sarebbe necessario perchè il Governo, come su fatto il resto, possa esercitare il controllo anche su quello che si stampa a proposito del Parlamento, ciò che ora è impossibile, non avendo la censura un testo ufficiale per confrontare i resoconti dei giornali e non potendosi ammettere che la censura censuri di suo arbitrio i resoconti. Gli avversari della riforma aggiungono alle già cognite confutazioni del ventilato provvedimento una nuova e più grave ragione di ordine costituzionale e cioè che il provvedimento infirmerebbe l'essenza stessa del nostro regime parlamentare e dei principii democratici cui si informa. L'opinione pubblica non avrebbe più la possibilità di poter esercitare un controllo sicuro sull'opera del Parlamento, alle cui discussioni, lo Statuto, articolo 52, garantisce la più ampia pubblicità, col fatto di renderne pubbliche le sedute **(Otto righe di censura)**.

S.

NOTIZIARIO ITALIANO

Si è suicidata a Roma, con un colpo di rivoltella alla testa una giovane corista della Compagnia d'operette «La Nuovissima». La suicida è una tedesca, era nata a Lipsia, si chiamava Frida Biehert. Fino a poco tempo addietro era stata corista d'operetta ed aveva appartenuto ad una Compagnia che più tardi era stata scritturata anche al Morgana.

Una abbondante nevicata è discesa nella Valle d'Aosta. Le strade ne furono talmente ingombrate che nelle scuole si dovette dare vacanza.

Il Sindaco di Torino richiama l'attenzione dell'on. Crespi sul problema dei consumi

Roma, 11, notte.

Il sindaco di Torino senatore Frola ha diretto all'on. Crespi, commissario generale per gli approvigionamenti e consumi il seguente telegramma: «Aggravandosi la situazione negli acquisti e consumo della carne, urgendo provvedimenti, prego ragguagliarmi anche dovendo rispondere ad analoghe interpellanze in Consiglio, sulle disposizioni del Governo atte ad alleviare lo stato delle cose. Ringrazio. — Senatore *Frola*». Il senatore Crespi ha inviato il seguente telegramma di risposta: «Le questioni dell'approvigionamento e distribuzione della carne sono tra le più difficili nell'economia di guerra come dimostrai nell'ultimo mio discorso in Senato. Le ho lungamente studiate anche in Inghilterra, dove hanno prodotto gravi perturbamenti seguiti da misure rigorosissime, che constatai però non essere applicabili affatto in Italia. Avrei preferito lasciare la regolazione del consumo della carne alle libere contrattazioni. I prezzi alti avrebbero frenato il consumo che tende a crescere, mentre già li ridussi cottivamente al 30 per cento in confronto dell'avanti guerra. Ma in seguito alle intemperanze degli speculatori, mi sono deciso a intervenire energicamente. Spero di emanare tra pochi giorni uno speciale decreto, che darà soddisfazione alla pubblica opinione, la quale poco tempo fa non avrebbe compreso le misure severe che oggi sono dimostrate necessarie. Cordiali saluti. Commissario generale *Crespi*».

Il commissario generale degli approvigionamenti e consumi ha ultimato i suoi studi anche per un decreto luogotenenziale che disciplina tutta la materia degli approvvigionamenti e della distribuzione di Stato dei cereali e dei generi alimentari di prima necessità. La linea del decreto è conforme alle dichiarazioni fatte dall'on. Crespi nella seduta del 4 marzo in Senato e sarà raccolta in pochi articoli per la cui compilazione definitiva non ha soltanto voluto avere il parere dei diversi organi governativi competenti, ma ha voluto discutere con diverse persone autorevoli pratiche della materia. Agli articoli principali seguono altri articoli per la costituzione ed il funzionamento degli organi di approvvigionamento e di distribuzione. Il lavoro del Commissariato sarà tra pochissimi giorni sottoposto alla Commissione generale consultiva e poi al Consiglio dei ministri.

(*Stefani*).

Le Camere convocate per giovedì 18

Roma, 11, notte.

Oggi è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno che convoca la Camera in seduta pubblica per giovedì 18 corr. alle ore 14. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni; Discussione di disegni di legge, fra cui sono per primi inscritti i seguenti: Modifica all'art. 941 del Codice di procedura civile (per iniziativa del Senato). Devoluzione a favore dell'opera nazionale di patronato Regina Elena e dell'Istituto Nazionale per i vecchi inabili al lavoro delle cose abbandonate rinvenute fra le macerie del terremoto 28 dicembre 1908. Autorizzazione a stipulare col Municipio di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari di quella città.

Il Senato del regno è convocato per giovedì, 18 aprile 1918, alle ore 15, in seduta pubblica.

Il processo per corruzione ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

E' l'ultima giornata dedicata alle escussioni testimoniali; riassumiamo le più notevoli. Il farmacista-capo dell'Ospedale militare afferma che i generi dell'Ospedale non si possono portar via se non con appositi buoni, data anche la sua sorveglianza nei magazzini ed il controllo sulla merce a lui affidata; del dottore Piccini dà buone informazioni. Fossati Giovanni riferisce il colloquio avuto con alcuni soldati, i quali dissero che per andare in Sanità occorreva dare qualche cosa al dottore Piccini; Mignone Antonio, poichè il figlio suo, a nome Giuseppe, era partito per il fronte, mentre il Bruni, mediante il pagamento di L. 1000, gli aveva assicurato di farlo restare in Alessandria, dice come si recò dal Bruni a ritirare la somma, che infatti gli venne restituita.

Moccagatta Stefano ricorda che il Bruni, da cinque anni fa, portava occhiali scuri per malattie agli occhi, ed insieme si recarono, nel 1913, dall'oculista dottor Bianchi; anche il teste conferma lo stato nervoso ed abbattuto del Bruni in causa del mal di cuore. Il consigliere provinciale cav. avv. Fabrizio Arcasani parla in difesa della maestra Ugo. A Strevi, dice il teste, essa fu vittima per lunghi anni di persecuzioni odiose dai partiti locali, tanto che un giorno fu licenziata arbitrariamente; impugnò essa allora tale deliberazione illegale presso il Ministero e presso il Consiglio di Stato, che diedero ragione alla Ugo. Ritornata al suo posto come insegnante, l'Amministrazione non desistette punto di punzecchiarla e più riprese, continuando a usarle dispetti odiosi. Al Consiglio provinciale scolastico, il collega avv. Belloni lamentò tali sistemi antipatici verso una insegnante che, come protesta verso l'Amministrazione comunale di Strevi, aveva raccolto oltre duecento firme dal Corpo magistrale, in segno di colleganza e simpatia.

Si legge quindi, presente il testimonio, la perizia del dottor Leopoldo Maragnani del R. Manicomio, relativa allo stato psichico del Bruni allorchè questi fu ricoverato alla Colonia agricola. A domanda dell'avv. Sardi il dott. Maragnani afferma che se il Bruni avesse simulato se ne sarebbe accorto certamente; dal resto e dalle informazioni assunte e dall'esame somatico e psichico si convinse che realmente il Bruni non era un simulatore. Il conte avv. Giovanni Zoppi, presidente della deputazione provinciale, dice che il dottor Piccini, che ebbe modo di conoscerlo molto da vicino, è persona corretta ed onesta. Morini Enrico, tesoriere del Manicomio, ricorda gli attriti fra il dottor Piccini ed il prof. Frigerio, originati fin da quando il Piccini occupò il posto bolcottato dalla classe medica: riferisce alcuni episodi avvenuti fra i due medici. [illegible] il presidente, generale Breschi, il Pubblico Ministero, capitano Ordine, e l'avvocato della difesa cav. Tarchetti stabiliscono di convenire il geometra cav. Vittorio Amelotti, presidente del Consiglio di amministrazione del Manicomio, il comm. prof. Frigerio, direttore, ed ancora il signor Morini, tesoriere, domani mattina, davanti al Tribunale per un confronto in proposito e le cui conclusioni sono vivamente attese.

Come fine d'udienza abbiamo la lettura dei confronti fra la Ugo e il dottor Piccini, il quale nega recisamente di avere percepito 300 lire asserite invece di aver date la maestra; la lettura della deposizione del tenente Nobili allorchè questi fu riformato per asma ed obesità; e le lire 250 o 300, come ben non ricorda l'interessato, di aver date all'imputato Ileno da consegnare al dottore del De Bernardi, e di Domenica Bo, ed in ultimo il confronto fra i dottori capitano Dolci e capitano Gandini, il quale conclude dicendo che può essere vera la affermazione del collega in quanto le somme di denaro che gli passava servivano come compenso per le numerose visite di clienti che il Dolci gli mandava frequentemente. Dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a domani.

L'aumento dei salari al personale delle Amministrazioni dello Stato

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I salari fissi assegnati al personale delle amministrazioni dello Stato indicate nell'unita tabella sono elevati nella misura di cui appresso: a) del 30 per cento per le quote giornaliere corrispondenti ad una somma annua non superiore alle lire 2000; b) del 10 per cento la differenza in più della quota predetta fino a quella giornaliera corrispondente ad una somma annua di L. 4000; c) del 10 per cento l'ulteriore differenza in più sulla quota giornaliera corrispondente a una somma annua superiore a L. 4000. Dette quote saranno determinate dalle singole amministrazioni in base ai rispettivi ordinamenti.

Art. 2. — Le quote giornaliere di cui al precedente articolo devono servire di base per l'aumento percentuale nella stessa indicata misura da applicarsi alle retribuzioni spettanti al personale predetto per lavori a cottimo ed a premio. Qualora però negli ordinamenti delle singole amministrazioni pel personale che attende a lavori a cottimi sia stabilita una paga fissa, l'aumento sarà corrisposto soltanto su quest'ultima.

Art. 3. — A cura delle singole amministrazioni verrà stabilito l'ammontare e la percentuale media dei miglioramenti dei salari e nelle retribuzioni già conseguite da detto personale in data posteriore al mese di maggio 1915, di cui dovrà tenersi conto agli effetti dell'art. 1, comma ultimo del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, N. 107. Rimangono ferme le concessioni maggiori già autorizzate.

Art. 4. — Sono mantenute in vigore per la durata della guerra le indennità temporanee concesse ai quaccennali personali.

Art. 5. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano al personale, essendo le condizioni fissate di volta in volta nella contrattazione.

Art. 6. — La paga giornaliera assegnata ai sott'ufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali e della R. guardia di finanza è aumentata nella misura seguente: Del 30 per cento le prime lire 3,50; del 15 per cento le quote eccedenti le lire 3,50.

Art. 7. — I reclami di qualunque natura ai quali potrà fare luogo l'applicazione del presente decreto saranno decisi dal ministro del Tesoro e da una Commissione nominata con decreto reale.

Art. 8. — Con decreto del ministro del Tesoro saranno introdotte le variazioni necessarie per la esecuzione del presente decreto, che avrà applicazione dal 1.o febbraio 1918 fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace. La tabella comprende i salariati e gli operai dipendenti da tutti i Ministeri.

NOTE D'ARTE.

Concerti di musica da camera

La Società dei concerti di musica da camera riprende stasera la serie delle sue audizioni. La notizia non può non interessare vivamente quanti amano l'arte. Stasera è un giovane e forte compositore, che — già noto ed apprezzato a Torino — viene tra noi per farci udire alcuni lavori suoi per canto e pianoforte, ed in veste più umile, ma non meno nobile ed interessante, alcune trascrizioni di antiche cantate d'amore del Pasquini, del Marcello, del Pergolese, oltre farci gustare il modo, con cui egli armonizzò una sonata del Tartini. L'autore di *Semiramis* s'è accontentato così della parte di accompagnatore al pianoforte. Ma egli avrà la ventura di avere ad esecutori principali della sua musica due artisti, che non hanno più d'uopo di presentazione, Chiarina Fino Savio, fra le cantanti di musica da camera una delle veramente elette, ed Eugenio Ballarini, di violino e di viola concertista valentissimo. Il concerto comincerà alle ore 21, al Liceo Musicale. E per domenica, 14, già si annuncia un altro concerto alle ore 15, pure al Liceo Musicale, con un programma eclettico e quanto mai interessante, svolto dagli stessi artisti.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «Barbiere di Siviglia», opera in 3 atti, di Rossini.

CARIGNANO (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: «I transatlantici», commedia in 4 atti, di Bermani (Serata d'onore di Annibale Betrone).

ALFIERI (C.ia d'operette Lombardo) — Ore 20,30: «Madama di Tebe», operetta in 3 atti di Carlo Lombardo.

SCRIBE (C.ia comunione G. Zago) — Ore 20,30: «Sior Todaro brontolon», commedia; «Trilussa il disoccupato», farsa.

ROSSINI — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 16-[illegible]) — Ore 20,30 Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO 1918 Compagnia Operette Tanzi e Vecchi.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALFI — «In mezzo alle Tigri», dramma — «Charlot pasticciere», comica.

I MERCATI FINANZIARI

10 Aprile 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Banca d'Italia	1287.—	Off. Breda	384.—
B. C. Ital.	894.—	Miani	123.—
Cr. Italiano	745.—	Off. Mecc. It.	55.—
B. I. Sconto	590.—	Cantona	127.50
B. di Roma	41.75	Iiva	257.50
Mediterranea	229.—	» nuove	237.—
Meridionali	497.—	Isotta Fr.	97.50
Rubattino	808.—	Bianchi	130.50
Snia	120.25	Fiat	522.—
Venete S.	150.—	Spa	230.—
Cot. Cant.	490.—	Edison	908.—
» Venez.	47.—	Marconi	168.—
» Valser	208.—	O.I.E. Genov.	—.—
» Furter	138.—	Vizzola	845.—
» Turati	200.—	Elet. Conti	380.—
» V. Tic.	116.—	E. Bresciana	103.—
» Un. M.	157.50	Distill. Ital.	190.75
Rossari V.	585.—	Raffin. L. L.	524.—
Man. Tosi	160.—	I. Zuccheri	308.—
T. s. Bernas.	101.25	M. Alta It.	242.—
Cast. Seta	311.—	Z. Gulinelli	107.50
T. Stampati	245.—	U. Concimi	130.30
Lin. Can. N.	290.—	Soda	120.—
Lan. Rossi	1210.—	Deni St. R.	261.—
L. N. Tarz.	216.—	Eridania	658.—
Elba	364.50	Esp. I. Am.	215.—
Terni	1860.—	Dell'Acqua	197.50
Ansaldo	290.50	Petroli It.	107.—
Savona	278.—	Mira	136.—
Ferriere	209.—	Lig. Tos. El.	224.—
Metall. Ital	155.50	Richard-G.	245.—
Montecatini	158.50	Adriat. elet.	73.—
Piombino	168.50	Fondi Rustici	230.—

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9		11			9		11	
Rendita francese					[illegible]	—	—	—	—
3 per perpetua	58	—	58	25	[illegible]	—	—	—	—
Id. 3 ammort.	71	—	70	75	[illegible]	419	—	410	50
Id. 3,50 ammort.	—	—	89	60	[illegible]	4019		4015	
Prest. franc. 5 0/0	88	45	88	45	[illegible]	384	—	379	—
[illegible]	319	10	315	—	[illegible]	—	—	—	—
R. Argentina 1896	—	—	—	—	[illegible]	180	—	180	—
» » 1900	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
[illegible] 4 0/0	64	50	65	—	[illegible]	397	—	400	—
[illegible]	365	—	—	—	[illegible]	450	—	445	—
[illegible] 4 0/0	65	25	65	—	[illegible]	—	—	419	—
R. Spagnuola est.	120	10	120	20	Rio Tinto	1820		1825	
[illegible]	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
[illegible]	—	—	63	—	[illegible]	—	—	—	—
R. Russa 5 0/0	30	25	30	25	[illegible]	—	—	62	25
» » 5 0/0	48	—	47	85	Chartered	—	—	—	—
» » 4,50 0/0	39	25	39	—	De Beers	350	—	300	—
Rend. Serbia 4 0/0	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
Rendita Turca	60	30	61	50	[illegible]	36	25	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	[illegible]	—	—	43	25
Banca di Parigi	940	—	965	—	[illegible]	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	—	—	[illegible]	74	50	74	—
Credito Lyonnais	1010		1015		Cambio su Italia	65	25	65	50
Banca Ottomana	—	—	—	—	Chèque su Londra	27	18	27	18

BORSA DI LONDRA

Londra, 10 — Prestito Francese 4% — Prestito Francese 5 per cento 78 1/4 — Nuovi Consolidati 54 5/8 — Rendita Spagnuola 129 1/2 — Venezuela 30 1/4 — Marconi 2 1/8 — Argento in verghe 45 1/4 — Russi contanti 116.

Fosso Giovanni, gerente.

Dopo breve, violenta malattia, sopportata con cristiana, ammirevole rassegnazione, confortato dai SS. Sacramenti di nostra Religione, crudelmente rapito agli affetti della famiglia che Egli adorava ed alla venerazione di quanti ne apprezzavano la specchiata rettitudine e ne ammiravano la feconda attività nel campo dell'industria e del pubblico bene, cessava di vivere ieri, alle ore 14,30, il

Comm. Ing.

Vittorio Sclopis

Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Coll'animo straziato, ne dànno il doloroso annunzio:

La moglie EUGENIA PERRATONE ARMANDI; I figli Dottor Capitano ALESSANDRO colla fidanzata signorina ELENA LOMBARDI; Ing. GIUSEPPE;

La sorella CAMILLA SCLOPIS vedova BORSOTTI col figlio Avv. Tenente FRANCESCO;

Le cognate GIUSEPPINA PERRATONE ARMANDI vedova VIGNOLA coi figli CLEMENTINA ROSSI e consorte Maggior Generale ITALO, e Sottotenente FILIPPO VIGNOLA;

TERESA BARBERIS col consorte Cav. GIULIO e figlio Ing. ALESSANDRO colla moglie MATILDE DENINA;

I cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 14 corrente, alle ore 10, partendo da via Davide Bertolotti, N. 2.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 12 aprile 1918.

(Pompe funebri Gallo)

La Ditta SCLOPIS e C. adempie il doloroso compito di annunciare la morte oggi avvenuta del suo amatissimo Titolare e Gerente

Comm. Ing.

Vittorio Sclopis

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10, partendo dall'abitazione, in via Davide Bertolotti, n. 2.

Torino, 11 aprile 1918.

Il personale tutto della Ditta SCLOPIS e C., con l'animo angosciato, annuncia la perdita del suo benamato Principale

Comm. Ing.

Vittorio Sclopis

oggi avvenuta. 4694

Torino, 11 aprile 1918.

RABY ANGELA

d'anni 78

decedeva in San Maurizio Canavese mercoledì, 10 corrente.

I fratelli comm. avv. MICHELE e cav. avvocato LUIGI colle rispettive mogli ALBINA CASALEGNO e MAGDA FRANCHINO, figli e generi ed il nipote cav. avv. EDGARDO RODINA colla consorte CORINNA MAGGIA, ne dànno dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo in San Maurizio oggi, 12 aprile, alle ore 10. (A

Ieri, alle ore 14,30, dopo lunghe sofferenze, improvvisamente e serenamente spegnevasi nel bacio del Signore

Annetta Borelli

d'anni 75

Angosciati, ne dànno il doloroso annunzio:

Il fratello CARLO;

La nipote GIUSEPPINA BORELLI ved. BORELLO coi figli CARLO e consorte e ANNETTA;

Il nipote Dottor CARLO BORELLI e consorte;

La nipote GIUSEPPINA BORELLI col consorte ERNESTO RICCI;

Il nipote ARTURO BORELLI colla consorte e famiglia;

La nipote FRANCESCA BORELLI col marito e figli ALDO ed AMELIA;

L'amico di famiglia ZURZOLO DOMENICO, coi cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebro avrà luogo sabato, 13 corr., alle ore 8,30, in Caselle Torinese.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che renderanno parte alla mesta funzione. (c 4593

Serenamente, come visse, oggi, alle ore 14, si spegneva, nella veneranda età di 81 anni, la nobile e laboriosa esistenza di

GIOVANNI MARCHISIO

INDORATORE

I figli Prof. GIOVANNI RAPELLI, e LEOPOLDO MARCHISIO, le figlie, le nuore, i generi, la sorella, i nipoti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Denina, N. 1.

Torino, 11 aprile 1918.

(Pompe funebri Orsini)

La Famiglia del compianto

Cosmo Ajmone Marsan

commossa per l'imponente attestazione di stima e di affetto dimostrata al caro Estinto, sia a Torino che a Crosa Mortigliengo, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone ed amici che vollero di presenza, con fiori e con scritti testimoniare quanta parte prendessero al suo immenso dolore.

Un vivo ringraziamento alle Ditte che inviarono rappresentanze, agli Impiegati, agli Operai ed a tutti coloro che si prestarono a rendere alla cara Salma l'ultimo tributo d'affetto.

Crosa Mortigliengo, 9 aprile 1918. (069